ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 240

Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' [illegible] 1941
Anno XIX

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica e Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opere pie, L. 30 per linea corpo. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Un Comunicato straordinario tedesco

Le ultime Armate valide russe sacrificate da Timoscenko

La Russia sovietica militarmente liquidata

Un proclama di Hitler alle truppe

Il Comunicato italiano

Le raffinerie e i depositi di Haifa bombardati e incendiati

In A. O. una nostra colonna sgomina il nemico, raggiunge la sede del Comando inglese, la incendia e torna alle sue posizioni con materiali e prigionieri

BOLLETTINO n. 494

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Consistenti formazioni di nostri velivoli da bombardamento hanno attaccato ieri notte le raffinerie e i serbatoi di carburante di Haifa (Palestina). Nonostante la violenta reazione nemica, i nostri aerei sono riusciti a colpire gli obiettivi, dai quali si sono sprigionati incendi di vaste dimensioni. Tutti gli apparecchi, alcuni dei quali colpiti dal tiro contraereo, sono rientrati alle basi.

Nella stessa notte il nemico ha effettuato un'incursione su alcune località della costa orientale della Sicilia con lancio di bombe e azioni da mitragliamento che non hanno causato nè vittime nè danni. La difesa c. a. di Siracusa ha abbattuto un apparecchio il quale è precipitato nel mare in prossimità della costa: l'intero equipaggio è stato fatto prigioniero.

In Africa Settentrionale azioni di reparti esploranti sul fronte di Tobruk; sono stati respinti elementi nemici che hanno lasciato prigionieri in nostre mani.

Sul fronte di Sollum cacciatori tedeschi hanno abbattuto due aeroplani avversari. Altri velivoli germanici hanno attaccato aeroporti avanzati nemici, colpendo magazzini di rifornimento e distruggendo un velivolo al suolo.

Una incursione aerea su Tripoli ha arrecato soltanto lievi danni materiali.

In Africa Orientale una forte colonna mista di truppe nazionali e coloniali al comando del tenente colonnello Carmelo Liuzzo, uscita dal caposaldo di Uallag (nord-est di Gondar), ha vigorosamente attaccato l'importante posizione di Amba Chiorghis, sede di comando inglese. Superata ogni resistenza, volto in fuga l'avversario infliggendogli notevoli perdite stroncandone i successivi ritorni controffensivi, le nostre truppe hanno dato alle fiamme le sede del comando nemico e hanno distrutto un deposito munizioni e la stazione radio; indi sono rientrate alla base di partenza con prigionieri, armi e materiali catturati.

Tutti i reparti, e particolarmente il 25.o Battaglione Coloniale, si sono distinti per decisione e valore.

Nel pomeriggio del giorno 7 un nostro aereo in ricognizione sulla strada di Debra Taber ha mitragliato e incendiato automezzi nemici.

LA SORTE DI MOSCA

Gli uffici governativi traslocherebbero a Stalingrad

Berlino, giovedì sera.

Il D.N.B. riceve da Sciangai che da informazioni pervenute in quella Capitale riguardanti le ripercussioni della vittoria tedesca sulla situazione di Mosca, risulta che l'evacuazione da Mosca di tutti gli uffici del Partito e del Governo, come pure delle Autorità superiori militari e delle Ambasciate e Legazioni straniere, è in piena attuazione.

Per contro la popolazione civile avrebbe ricevuto l'ordine di rimanere nella Capitale per preparare la resistenza ad oltranza. I circoli sovietici locali pensano che la partenza dell'Ambasciatore nord-americano, Steinhardt, sia da considerarsi quale preludio della evacuazione del Corpo Diplomatico e che egli non ritornerà più al suo posto, ma lascierà la direzione dell'Ambasciata nelle mani di un Incaricato d'Affari.

Rappresentanti bolscevichi giunti recentemente dall'Unione sovietica in Cina dichiarano che Stalin, sotto la pressione dei diplomatici e militari anglo-americani, si è deciso definitivamente per Stalingrad (Zaritsin) quale nuova residenza del Governo, del Partito e delle Autorità militari.

La nuova vasta battaglia

Oltre sessanta divisioni serrate nella morsa

Dal Quartiere Generale del Führer, giov. sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le operazioni di sfondamento in profondità, al centro del Fronte Orientale, hanno condotto ad una ulteriore vasta battaglia di accerchiamento.

Attaccate da poderose forze corazzate alle spalle, anche le tre armate sovietiche nel settore di Brjansk sono ormai destinate all'annientamento.

Insieme alle formazioni già accerchiate nel settore di Vjasma, il Maresciallo Timoscenko ha sacrificato qui le ultime armate pienamente valide dell'intero fronte sovietico.

Una dichiarazione di Dietrich ai giornalisti esteri

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

La guerra contro la Russia è giunta alla sua vittoriosa conclusione. Oggi, alle 12,30, il Capo della stampa del Reich, dottor Dietrich, proveniente dal Quartier Generale del Führer, ha convocato al Ministero della Propaganda i rappresentanti della stampa mondiale ai quali ha comunicato che, dopo l'annientamento del gruppo di eserciti di Budienny nel settore meridionale, l'accerchiamento dei resti dei gruppi di eserciti di Voroscilof a Pietroburgo, e le odierne vittorie a Vjasma e più a sud nel settore Brianski-Orel, la guerra contro la Russia è decisa.

« La decisione finale, dal punto di vista militare — ha detto Dietrich — è venuta. Gli ulteriori sviluppi militari sul fronte orientale procederanno secondo i nostri desideri. Militarmente, la Russia sovietica è stata liquidata con l'ultimo gigantesco colpo che le è stato assestato.

« Il sogno britannico di una guerra su due fronti è definitivamente svanito ».

Il dottor Dietrich si è quindi riferito a un proclama rivolto dal Führer il 2 ottobre ai suoi soldati nel quale il sovrano li approvava per la grande offensiva che stava per scoccare, esprimendo loro la necessità di risolvere la guerra prima dell'inverno, ed ha concluso affermando che l'eroismo dei soldati tedeschi ha realizzato questa necessità.

Il dottor Dietrich ha poi dato lettura dei Bollettini [illegible] *no straordinario annunciante l'accerchiamento di altre armate nemiche nel settore di Brjansk, facendo rilevare che la formidabile operazione di sfondamento del fronte centrale ha condotto all'accerchiamento dell'esercito di Timoscenko in due sacche. Si calcola che il grosso delle forze sovietiche accerchiate comprenda da 50 a 70 divisioni.*

La guerra contro la Russia è giunta alla sua vittoriosa conclusione.

Felice Bellotti

Il tremendo pericolo

« Tutta quanta l'Europa sarebbe stata perduta, chè questi russi sono per la massima parte bestiali.

« Ora, miei camerati, avete visto con i vostri stessi occhi il « paradiso » dei lavoratori e dei contadini sovietici. In un paese che per la sua vastità e per la sua produttività potrebbe nutrire tutto il mondo, regna invece l'indigenza, quale è sconosciuta ed inconcepibile per noi tedeschi. Questo è il risultato del dominio ebreo di ormai più che venticinque anni, che come bolscevismo eguaglia ed è simile, in fondo, alla forma più generale di un capitalismo. I corifei di questo sistema sono in entrambi i casi gli stessi, vale a dire gli ebrei, e soltanto gli ebrei.

« Soldati! Quando vi ho chiamati il 22 giugno, per stornare dalla nostra Patria il tremendo pericolo, voi avete marciato e vi siete opposti alla più grande potenza militare di tutti i tempi. In appena tre mesi e mezzo di tempo siete riusciti, miei camerati, grazie al vostro valore, ad annientare, una brigata dopo l'altra, questo avversario, a sterminare innumeri divisioni, a fare un numero strabocchevole di prigionieri, ad occupare sterminati territori, e precisamente non già territori deserti, ma attivi e fruttiferi, dai quali e sui quali il nemico vive ed alimenta continuamente la propria industria bellica con le occorrenti materie prime.

« In poche settimane saranno definitivamente in vostro possesso i tre più importanti distretti industriali del nemico.

Le precedenti vittorie

« I vostri nomi, o soldati dell'esercito tedesco, ed i nomi dei nostri valorosi alleati, i nomi delle vostre divisioni, dei vostri reggimenti, delle vostre navi, delle vostre squadriglie aeree, saranno collegati per tutti i tempi alle gigantesche vittorie, le più grandi che la storia ricordi!

« Avete fatto più di due milioni quattrocentomila prigionieri, avete catturato o distrutto più di 17.500 carri armati e più di 21.400 cannoni. 14.200 aeroplani sono stati abbattuti o distrutti sul suolo.

« Il mondo non ha mai visto finora alcun che di simile e di uguale. Il territorio occupato fin qui da Voi e dalle truppe alleate è più del doppio del Reich tedesco nell'anno 1933, e più di quattro volte il territorio dell'Inghilterra.

« Dal 22 giugno sono state spezzate le più forti posizioni del nemico, sono stati varcati fiumi impetuosi, sono state espugnate innumerevoli località, sono state distrutte fortificazioni di ogni genere.

Lavoro gigantesco

« Dal Nord, dove i nostri alleati finlandesi, così valorosi, hanno per ben due volte dimostrato il loro eroismo, fino alla Crimea, voi, miei soldati, in unione agli slovacchi, agli ungheresi, agli italiani, ai rumeni, siete penetrati per mille chilometri di profondità nel territorio nemico.

« Formazioni croate, spagnole e belghe si uniscono ancora a voi, ed altre formazioni ancora seguiranno. Perchè questa lotta — forse per la prima volta nella storia — viene considerata da tutte le nazioni d'Europa come un'azione comune per la salvezza della cultura del continente europeo.

« Gigantesco è anche il lavoro che è stato fatto dietro il vostro immenso fronte. Sono stati ricostruiti quasi duemila ponti, 25,500 chilometri di linee ferroviarie sono state già riattivate. Oltre 15 mila chilometri di linee ferroviarie sono state ridotte secondo lo scartamento normale europeo. Si lavora su migliaia di chilometri di strade. Grandi territori sono stati già assunti dalla amministrazione civile. La vita riprenderà ben presto secondo leggi regionevoli.

Il colpo mortale

« Enormi magazzini di scorte, di combustibili, di carburanti, di munizioni sono già pronti.

« Questo grandissimo risultato di una lotta è stato raggiunto con sacrifici dolorosi. Il numero delle vittime, a parte il dolore per i camerati caduti e per le loro famiglie, non importa complessivamente nemmeno il 5 % del numero dei caduti durante la guerra mondiale.

« Quello che voi avete fatto, o miei camerati, e quello che con voi hanno fatto i valorosi soldati con noi alleati, per valore, per eroismo, sopportando crudeli privazioni, in questi tre mesi e mezzo, nessuno meglio saprà valutare che non colui che un tempo, soldato nella guerra passata, ha adempiuto il proprio dovere.

« In questi 3 mesi e mezzo, è stata però finalmente creata; o miei soldati, la premessa per l'ultimo colpo violento che abbatterà l'avversario bolscevico ancora prima dell'inizio dell'inverno.

« Tutti i preparativi sono già stati compiuti. E' stato tutto preparato nuovamente per portare il nemico in quella situazione nella quale noi gli potremo vibrare il colpo mortale.

« Oggi è l'inizio dell'ultima battaglia di annientamento di quest'anno. Essa colpirà in modo da annientarlo questo nemico, e conseguentemente quello, l'ideatore di tutta questa guerra, cioè l'Inghilterra. Infatti, battendo definitivamente questo nemico bolscevico elimineremo anche l'ultimo alleato dell'Inghilterra sul Continente.

La fame tormenta gli assediati di Pietroburgo

New York, giovedì mattino.

In merito alla situazione di Pietroburgo il giornale Chicago Tribune comunica quanto segue:

« Prigionieri russi fatti dai finlandesi sul fronte careliano, raccontano che regna una spaventosa miseria, sia in città che sulle linee di difesa.

« A causa della fame il numero dei decessi aumenta continuamente fra le donne ed i bambini. Gli addetti a lavori pesanti ricevono meno di mezzo chilogrammo di pane al giorno, solo occasionalmente un pezzo minuscolo. Gli abitanti vagano in preda alla città, perchè Mosca non potrà mai adempiere alla sua promessa di liberare la città assediata ».

(D. N. B.).

"Premessa per la pace,,

« Allontaniamo così dal Reich e da tutta l'Europa un pericolo tremendo, quale non si era più presentato dai tempi degli Unni e successivamente dall'epoca dei Mongoli.

« Conseguentemente nella prossima poche settimane il popolo tedesco sarà ancora più presso di voi di quello che già non lo sia stato sin qui. Ciò che avete fatto voi e gli alleati obbliga sin d'ora alla più profonda riconoscenza. Col fiato in sospeso e con i suoi voti augurali, tutta quanta la Patria tedesca vi accompagna nei prossimi duri giorni che [illegible]

« Perchè non l'aiuto di Dio voi date alla Patria non soltanto la vittoria, ma anche la più importante premessa per la pace.

« Dal Quartier Generale del Führer, il 2 ottobre 1941.

ADOLFO HITLER
Führer e Capo Supremo delle Forze Armate ».

Il Führer ai soldati vittoriosi

Berlino, giovedì sera.

Il Führer e Capo Supremo delle Forze Armate ha indirizzato ai soldati del Fronte Orientale il seguente ordine del giorno:

« Soldati del Fronte Orientale!

« Pieno di preoccupazione profonda per l'esistenza e l'avvenire del nostro popolo, mi sono deciso il 22 giugno a rivolgere a voi l'invito di parare nell'ultima ora il proditorio attacco di un nemico.

« L'intenzione dei potentati del Cremlino era, come sappiamo oggi, di distruggere non soltanto la Germania, ma anche tutta quanta l'Europa. Due cognizioni, o camerati, avete nel frattempo acquistate: la prima, che questo nemico si era attrezzato e preparato per questo suo attacco in modo talmente gigantesco che persino i timori più grandi sono stati superati; la seconda, che noi saremmo stati alla misericordia di Dio, e con noi tutti i popoli europei, se questo nemico barbaro avesse potuto far muovere a tempo le sue decine di migliaia di mezzi corazzati!

Il tremendo pericolo

« Tutta quanta l'Europa sarebbe stata perduta, chè questi russi sono per la massima parte bestiali.

« Ora, miei camerati, avete visto con i vostri stessi occhi il « paradiso » dei lavoratori e dei contadini sovietici. In un paese che per la sua vastità e per la sua produttività potrebbe nutrire tutto il mondo, regna invece l'indigenza, quale è sconosciuta ed inconcepibile per noi tedeschi. Questo è il risultato del dominio ebreo di ormai più che venticinque anni, che come bolscevismo eguaglia ed è simile, in fondo, alla forma più generale di un capitalismo. I corifei di questo sistema sono in entrambi i casi gli stessi, vale a dire gli ebrei, e soltanto gli ebrei.

« Soldati! Quando vi ho chiamati il 22 giugno, per stornare dalla nostra Patria il tremendo pericolo, voi avete marciato e vi siete opposti alla più grande potenza militare di tutti i tempi. In appena tre mesi e mezzo di tempo siete riusciti, miei camerati, grazie al vostro valore, ad annientare, una brigata dopo l'altra, questo avversario, a sterminare innumeri divisioni, a fare un numero strabocchevole di prigionieri, ad occupare sterminati territori, e precisamente non già territori deserti, ma attivi e fruttiferi, dai quali e sui quali il nemico vive ed alimenta continuamente la propria industria bellica con le occorrenti materie prime.

« In poche settimane saranno definitivamente in vostro possesso i tre più importanti distretti industriali del nemico.

Le precedenti vittorie

« I vostri nomi, o soldati dell'esercito tedesco, ed i nomi dei nostri valorosi alleati, i nomi delle vostre divisioni, dei vostri reggimenti, delle vostre navi, delle vostre squadriglie aeree, saranno collegati per tutti i tempi alle gigantesche vittorie, le più grandi che la storia ricordi!

« Avete fatto più di due milioni quattrocentomila prigionieri, avete catturato o distrutto più di 17.500 carri armati e più di 21.400 cannoni. 14.200 aeroplani sono stati abbattuti o distrutti sul suolo.

« Il mondo non ha mai visto finora alcun che di simile e di uguale. Il territorio occupato fin qui da Voi e dalle truppe alleate è più del doppio del Reich tedesco nell'anno 1933, e più di quattro volte il territorio dell'Inghilterra.

« Dal 22 giugno sono state spezzate le più forti posizioni del nemico, sono stati varcati fiumi impetuosi, sono state espugnate innumerevoli località, sono state distrutte fortificazioni di ogni genere.

Lavoro gigantesco

« Dal Nord, dove i nostri alleati finlandesi, così valorosi, hanno per ben due volte dimostrato il loro eroismo, fino alla Crimea, voi, miei soldati, in unione agli slovacchi, agli ungheresi, agli italiani, ai rumeni, siete penetrati per mille chilometri di profondità nel territorio nemico.

« Formazioni croate, spagnole e belghe si uniscono ancora a voi, ed altre formazioni ancora seguiranno. Perchè questa lotta — forse per la prima volta nella storia — viene considerata da tutte le nazioni d'Europa come un'azione comune per la salvezza della cultura del continente europeo.

« Gigantesco è anche il lavoro che è stato fatto dietro il vostro immenso fronte. Sono stati ricostruiti quasi duemila ponti, 25,500 chilometri di linee ferroviarie sono state già riattivate. Oltre 15 mila chilometri di linee ferroviarie sono state ridotte secondo lo scartamento normale europeo. Si lavora su migliaia di chilometri di strade. Grandi territori sono stati già assunti dalla amministrazione civile. La vita riprenderà ben presto secondo leggi regionevoli.

Il colpo mortale

« Enormi magazzini di scorte, di combustibili, di carburanti, di munizioni sono già pronti.

« Questo grandissimo risultato di una lotta è stato raggiunto con sacrifici dolorosi. Il numero delle vittime, a parte il dolore per i camerati caduti e per le loro famiglie, non importa complessivamente nemmeno il 5 % del numero dei caduti durante la guerra mondiale.

« Quello che voi avete fatto, o miei camerati, e quello che con voi hanno fatto i valorosi soldati con noi alleati, per valore, per eroismo, sopportando crudeli privazioni, in questi tre mesi e mezzo, nessuno meglio saprà valutare che non colui che un tempo, soldato nella guerra passata, ha adempiuto il proprio dovere.

« In questi 3 mesi e mezzo, è stata però finalmente creata; o miei soldati, la premessa per l'ultimo colpo violento che abbatterà l'avversario bolscevico ancora prima dell'inizio dell'inverno.

« Tutti i preparativi sono già stati compiuti. E' stato tutto preparato nuovamente per portare il nemico in quella situazione nella quale noi gli potremo vibrare il colpo mortale.

« Oggi è l'inizio dell'ultima battaglia di annientamento di quest'anno. Essa colpirà in modo da annientarlo questo nemico, e conseguentemente quello, l'ideatore di tutta questa guerra, cioè l'Inghilterra. Infatti, battendo definitivamente questo nemico bolscevico elimineremo anche l'ultimo alleato dell'Inghilterra sul Continente.

"Premessa per la pace,,

« Allontaniamo così dal Reich e da tutta l'Europa un pericolo tremendo, quale non si era più presentato dai tempi degli Unni e successivamente dall'epoca dei Mongoli.

« Conseguentemente nella prossima poche settimane il popolo tedesco sarà ancora più presso di voi di quello che già non lo sia stato sin qui. Ciò che avete fatto voi e gli alleati obbliga sin d'ora alla più profonda riconoscenza. Col fiato in sospeso e con i suoi voti augurali, tutta quanta la Patria tedesca vi accompagna nei prossimi duri giorni che [illegible]

« Perchè non l'aiuto di Dio voi date alla Patria non soltanto la vittoria, ma anche la più importante premessa per la pace.

« Dal Quartier Generale del Führer, il 2 ottobre 1941.

ADOLFO HITLER
Führer e Capo Supremo delle Forze Armate ».

La sacca di Vjasma: una seconda Kiev

Le Armate di Timoscenko prese nella morsa e battute senza sosta

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, giovedì sera.

La « seconda Kiev », cioè il 12 Uhr Blatt chiama la « sacca di Vjasma », segna l'inizio della resa dei conti del terzo maresciallo, cioè di Timoscenko.

Dal testo del comunicato, come dagli editoriali dei vari quotidiani, si apprende che i contingenti circondati a 150 chilometri da Mosca sono superiori di numero e d'armamento a quelli tagliati fuori e distrutti ad oriente della Capitale dell'Ucraina.

La gigantesca offensiva sferrata dal Führer prosegue vittoriosa su un fronte che misura in linea d'aria circa 2500 chilometri, ma che, per gli irregolari sviluppi dei rientranti, dei salienti e delle sacche, rappresenta una ininterrotta linea di combattimento di oltre quattromila chilometri.

L'impresa che le forze di terra e del cielo della Germania nazionalsocialista stanno realizzando, è la più grande che mai sia stata non soltanto iniziata, ma anche concepita.

Come i lettori ricorderanno, una diecina di giorni or sono, polemizzando con le affermazioni britanniche, secondo le quali il maresciallo Timoscenko era il migliore ufficiale sovietico, scrivevamo: « Aspettate che il maresciallo non-Dodi sferri la sua offensiva e vedrete che razza di stratega è Timoscenko! ».

F. B.

Il Duce fra il popolo di Parma

Il Duce, tutti sciogliere i cordoni che trattenevano gli abitanti del grosso quartiere al Oltretorrente, si intratteneva cordialmente con il popolo.

L'ulcera gastro-duodenale

Cosa è l'urogastrone

Fra le malattie del nostro tempo l'ulcera gastrica è quella che maggiormente tende a generalizzarsi. Logico è dunque che col massimo interesse si esaminino i nuovi metodi di cura che evitando l'intervento chirurgico, a volte si sono sperimentati. Recentemente — come il lettore certamente ricorda — abbiamo parlato del «metabulico», un ritrovato del prof. Wladimiro Perotti, sperimentato con successo dal professori Carlo Quadrone e Andrea Marro; ora scriveremo ad uno studio del dott. Piccinini col quale viene determinata la causa dell'ulcera gastrica ed esaminata la sostanza che compone quell'«urogastrone» che i medici americani hanno scoperto e lanciato con tanta chiassosa pubblicità.

Già «La Stampa» ha riportato tempo addietro quale grande novità biologica la scoperta del cosidetto *urogastrone*, sostanza atta, secondo i ricercatori americani, a guarire l'ulcera gastrica. La notizia lanciata con gran clamore, come si usa in quei paesi, si limitava ad esaltare gli effetti del nuovo medicamento, senza spiegare l'origine e la natura di questa sostanza. Riteniamo perciò opportuno una breve chiarificazione che varrà a dimostrare in materia il primato di un modesto ma pur valente biologo italiano, il quale ha dato all'argomento, prima degli americani, in una sua bibliografia, uscita alla stampa da circa quattro mesi, una chiara dimostrazione della vera essenza dell'ulcera, ha rivelato la natura dell'urogastrone, e preciasta una cura appropriata per guarire l'ulcera.

Cosa è l'urogastrone? A questa domanda il dott. Piccinini risponde: «Senza scendere in particolari di biochimica troppo lunghi e tediosi, noi sappiamo che le vitamine agiscono solo perchè in seno al nostro organismo si saldano ad enzimi dando origine alle *vitasine* che di per sè non potrebbero esistere, se non venissero assorbite con la proteidi sera da lipoidi a seconda della loro natura idrosolubile o liposolubile dando per precise funzioni organiche sostanze ad azioni specifiche. Dopo generosa assunzione di vitamine, dopo saturazione, esse possono venire eliminate, ciò che facilmente può essere controllato con la semplice prova di carico.

Le esperienze compiute

Ma nella normale eliminazione esse mostrano, sapendo estrarle, — continua il dott. Piccinini — il legame assunto per determinate funzioni organiche, per speciali proteidi e speciali lipoidi. Ora l'urogastrone non è che la vitamina saldata come solvato ad un complesso proteidico costituente una vera albumose. Infatti se questo urogastrone viene sottoposto alla proteolisi, in ambiente di anidride carbonica, lo si vede scindersi in acido ascorbico e in peptoni: peptoni che, spinti, danno certi amino-acidi ben conosciuti in biochimica.

Nell'articolo del nostro Ruggiero, comparso su «La Stampa» del 22 giugno u. s., era accennato alle ricerche rivolte ad isolare l'urogastrone (come è stata chiamata questa sostanza organica che in America viene adoperata per la cura dell'ulcera gastrica).

Ora noi segnaliamo le esperienze condotte dal dott. Piccinini, sull'origine dell'ulcera gastrica e duodenale.

Tali esperimenti hanno il loro punto di partenza dalle ricerche di Mc. Conkey-Hanke-Buchner, che verificarono come in animali la cui alimentazione è stata povera di vitamina «C», insorgessero nella proporzione del venticinque per cento ulcerazioni gastriche alla cui formazione contribuiva pure, secondo Hanke, una determinante traumatica. Il dott. Piccinini non si è arrestato a queste constatazioni ma ha approfondito le indagini attendendosi alla norma di osservare attraverso a quale funzione organica agisce la sostanza. Ecco quanto egli dice in proposito:

«Verificandosi a causa della carenza di vitamina «C», la ipofunzione del sistema reticolo-endoteliale che si ripercuote sulla cortico-surrenale, l'organismo finisce di soggiacere ad uno stato di pluridisvitaminosi che altera il metabolismo degli elementi e dà luogo a un diffuso ipofunzionamento endocrino (iposurrenalismo, ipoparatiroidismo, ipogenitalismo).

Effetti della vitamina "C,,

Infatti, la produzione sperimentale di un'ulcera gastrica o duodenale è stata ottenuta dallo studioso in tutti gli animali da esperimento, quando essi sono stati assoggettati ad una dieta base modificata per carenze plurime. Inoltre il comportamento bio-chimico della vitamina «C» induce il dott. Piccinini a considerarla come una sostanza eminentemente bio-stabilizzatrice che è dipendente ed in equilibrio: il carotene.

In ultima analisi attraverso la serie delle valutazioni biologiche, quali l'azione ritardata, l'azione protratta, ecc., il dott. Piccinini è giunto alla conclusione che la vitamina «C» tesaurizzata nell'organismo umano viene sollecitata alla sua funzione quando un determinato stimolo ne richiede la sua mobilizzazione per la funzione organo-ghiandolare.

E il dott. Piccinini conclude: «Agli effetti del trattamento dell'ulcera gastrica mediante la vitamina «C», occorre che questa sostanza venga liberata ad ogni minima carenza nella cortico-surrenale.

Quindi è accertata l'importanza degli ormoni e delle vitamine nei confronti dell'ulcera gastrica e duodenale. Riferendosi alla dottrina del sinergismo ormonico-vitaminico il dottor Piccinini fornisce una nuova prova sperimentale e terapeutica della convergenza integrativice dei due fattori: ormonico e vitaminico.

Precipita dal balcone

BERGANIA. — Precipitato dal loggiato della sua abitazione, certo Ellero Costiglione, da Miggiandone dopo un volo di alcuni metri, andava a finire sul sottostante cortile, producendosi la frattura di un braccio e di una spalla.

Grave investimento

SONO. — In circostanze non ancora ben precisate, lo scolaro di nove anni Gianni Locatelli, da Lessolo, è stato investito da un autocarro ed ha riportato gravissime lesioni alla testa ed in altre parti del corpo. E stato trasportato in condizioni disperate all'ospedale.

Un velocipedastro

SONO. — Urtato da un ciclista, lo studente sedicenne Luigi Abbatista, da Montano-Lucino, è caduto malamente fratturandosi la gamba sinistra e riportando altre ferite. Trasportato all'ospedale è stato giudicato guaribile in due mesi.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La visita alla Fiat della Banda tedesca

I componenti della Banda militare germanica ospiti della nostra città si sono stamane recati alla Fiat Mirafiori dove, accompagnati da dirigenti e tecnici, hanno visitato le officine soffermandosi a lungo in ogni reparto a interessandosi vivamente agli impianti e alle lavorazioni.

I graditi ospiti sono quindi saliti su apposite vetture tranviarie messe a loro disposizione dall'Azienda delle Tranvie e hanno percorso la città. Si sono pure recati al Monte dei Cappuccini, si sono fermati a lungo alla Porta Palatina, ovunque esprimendo il loro più vivo compiacimento per quanto avevano agio di osservare, e ovunque fatti segno a cordiali e cameratesche manifestazioni di simpatia.

Nel pomeriggio di oggi, come si è già pubblicato, alle ore 18, al Teatro Vittorio Emanuele, la Banda darà il suo secondo concerto dedicato ai lavoratori della Fiat. I quali, unitamente ai loro famigliari, avranno libero ingresso. I dipendenti Fiat dovranno trovarsi in teatro prima delle 17.45.

Questa sera gli ospiti tedeschi saranno ricevuti al Dopolavoro Fiat, dove verrà loro offerto un cameratesco rancio.

Denunzia di dipendenti da professionisti e artisti

I professionisti e gli artisti compresi i farmacisti ed i docenti di istituti di Educazione e di Istruzione, sono tenuti a denunciare gli impiegati e i lavoratori da essi dipendenti, compresi i collaboratori. I contravventori sono deferibili all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni stabilite. Tali denuncie dovranno essere inviate all'Unione Provinciale dei Professionisti e Artisti non oltre il 20 del corrente mese e dovranno contenere la indicazione nominativa dei dipendenti, le mansioni esercitate, la retribuzione percepita e la misura del contributo sindacale corrisposto dal datore di lavoro per i dipendenti stessi.

L'incidente alla scrittrice Amalia Guglielminetti

Le condizioni rimangono stazionarie

Le condizioni della scrittrice e poetessa Amalia Guglielminetti — vittima dell'incidente di cui abbiamo parlato stamane — permangono stazionarie.

Amalia Guglielminetti è stata ricoverata d'urgenza, cioè è stato detto, all'ospedale San Giovanni, in seguito a infezione sopravvenuta per una ferita riportata al sopracciglio destro. Detta ferita era stata in conseguenza, oltre la frattura del braccio destro, di una grave caduta dalle scale all'albergo Principi di Piemonte. L'infezione si era sviluppata in forma così acuta che, sia pure per breve tempo, la vita della scrittrice è stata in pericolo. Il pronto intervento dei medici ha valso ad arrestare il processo infettivo, ma l'inferma non ha ancora ripreso conoscenza. Tuttavia sembra che ogni ulteriore pericolo sia per ora scongiurato.

Macellerie autorizzate alla vendita della carne per ammalati

Sono autorizzate, per la vendita della carne per ammalati, dall'11 al 16 ottobre, le seguenti macellerie: Bonna Giuseppe, via Garibaldi 38; Monastero Mario, via Bidone 3; Orlalda Giuseppe, via Ascoli 6; Rosso Luigi, corso Peschiera 84; Giachino Carlo, via Monferrato 4; Bigoletto Giuseppe, corso Francia 905; Giachino Carlo, via Don Bosco 12; Neirotti Antonio, via Nicola Fabrizi 23; Giachino Carlo, via Murialdo 11; Cannoletto Giuseppe, via Pianezza 64; Chiesa Alessandro, corso Giulio Cesare 160; Bernitto Giovanni, corso Palermo 90; Destito Michele, via Maione 24; Aime Carlo, via Chiesa della Salute 33; Cassardo Luigi, corso Brescia 2; Val Giovanni, via Massena 96; Rabia Aristide, via Lucio Lazzaroni 1; Forno Luigi, via Madama Cristina 114; Arduino Antonio, via Barbaroux 10; Bonco Giuseppe, via Principe Amedeo 20 bis; Borgnino Lorenzo, via Fabro angolo via Bertola; Cavaliere Oreste, corso Regio Parco 139; Montalbano Agostino, via Bava 46; Ciccotte Giovanni, piazza Emanuele Filiberto, mercato 6; Arneodo Luigi, via dalla Rocca 2.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	12	32
MILANO	60	20	36

IL SOLE sorge domani venerdì 10 ottobre (283-82) alle ore 7,36; tramonta alle 18,39. La **LUNA** spunta alle 22,5; tramonta alle 12,13.

ANNIVERSARI DEL 10. — Nasce a Roncole (Busseto) Giuseppe Verdi (1813).

L'OROSCOPO DEL 10. — Anche oggi il cielo sarà agitato ed impropizio; una opposizione tra il Sole e Marte genererà violenze ed incidenti e una congiunzione tra Venere e Urano si ripercuoterà sulla vita sentimentale provocando scenate di gelosia, rotture violente e drammi passionali. Dopo il tramonto gli astri rischiareranno una tregua e faciliteranno le persone ardite e intraprendenti. MARIO SEGATO

CONCERTI. — Domani 10, ore 17,30, concerto della banda militare tedesca alla F.I.A.T.

I SANTI DEL 10. — S. Francesco Borgia confessore; S. Ja. S. Ugolino.

FUNZIONI DEL 10. — S. Domenico (festa di S. Ludovico Bertrando cons. dom.); 7 Messa della Comunione Generale, ferarino, motetti; 9 Messa a S. Vincenzo Ferreri; 17,45 esposizione del SS., predica del Padre Maino, benedizione. - S. Teresa: ore 8 e 18 novena a S. Teresa del B. Gesù. - **Funzioni del venerdì:** Santa Barbara ore 7; S. Francesco di Assisi ore 7. S. Giuseppe ore 7; Misericordia ore 9 - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare dell'Addolorata. - Santa Teresa del S. Gesù: ore 15 adorazione predicata.

FIERE DEL 10. — Moncalieri, Pecorino, Bestiame, Salsiccia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dell'ambo dei giocatili: Bari 0, Cagliari: 56, Firenze 31, Genova 36, Milano 12, Napoli 14, Palermo 49, Roma 3, Torino 4, Venezia 19. L'ambo più ritardato: Bari 1, Cagliari 0, Firenze 5, Genova 8, Milano 0, Napoli 0, Palermo 5, Roma 53, Torino 38, Venezia 40. Ritardi dei singoli per la 5 ruota: primo posto 72 da 41, secondo 76 da 86, terzo 16 da 81, quarto 71 da 57, quinto 24 da 65.

ESPOSIZIONI. — Palazzo della Promotrice al Valentino: Mostra della Società «Amici dell'Arte».

IMPORTE. — Il 20 corrente scade la 8.a rata delle imposte e sovraimposte.

La Banda militare fedesca

Il primo concerto di ieri in piazza San Carlo.

CRONACA SENZA COLORE

Film, cavoli e patate

Dopo vive insistenze, un padre di mia conoscenza (ed anche vostra, perchè ne abbiamo parlato altra volta) ha portato il figlio al cinematografo e all'uscita gli ha detto:

— Tu hai colto nel vero classificando questo film tra quelli stupidi, e però non devi scandalizzarmi né protestare altrimenti. Anzi, per non deludere i quattrini versati dal tuo genitore in questa circostanza, devi abbandonarti a una gioia discreta, io farò festa di condividerla e tutt'e due ci addormenteremo con il cuore in pace.

— Ma se il film è stupido, perchè lo dirmo?

— Anche questa è una domanda non consentita alla tua età, e neppure alla mia. Qui entrano in ballo le «esigenze del commercio». Con ciò non intendo dire che il commercio sia esigente ma che si dibatte in certe necessità di cui, talvolta, noi dobbiamo fare le spese. Comprendimi bene: quando si concepisce un film è, la esistenza, sempre un capolavoro. Lungo la strada qualcuno si guasta, e ciò ti sia di ammonimento, perchè capita altrettanto anche ai figli dell'uomo. Ma in ognuno un po' di buono rimane e io ai ultima, per abbondare alla lotta contro gli sprechi. Il procedimento è questo: chi vuol prendere in affitto per il suo cinematografo un film riuscito bene, ne deve accettare, come contorno e contrappeso, tre quattro cinque interessi minori. Avvenivo altrettanto con le commedie importate dalla Francia, allorchè, per una passabile o magari divertente, si dovevano ingoiare rospi di carta vetrata, causa non ultima, questa, dei dissapori tra le due grandi potenze latine.

— Allora, papà, sarebbe come le patate e i cavoli?

— Non ti capisco, e non vorrei che nel tuo cervello si radicasse qualche confusione deplorevole. Spiegati quindi, e, se del caso, io stesso tornerò a spiegarmi per il necessario chiarimento.

— Dico così la stessa cosa, al mercato, chè vuole comperare patate deve anche comperare una certa quantità di cavoli. E così chi vuol pomodoro deve comperare zucchette...

— Indubbiamente, figliuolo mio, tu hai capito male. E' vero che il cavolo era una pianta sacra. In Campidoglio, nel coperchio di un'urna, si vede un bambino che tiene in mano una testa di cavolo. In parecchi racconti popolari, il piccolo eroe nasce sotto forma di cavolo che diviene grande e con esso sale al cielo. Sembra pure che il cavolo sia nato dalle lagrime di Bacco, afflitto per la distruzione di una sua vigna. Non occorre che io ti illustri la importanza delle zucche per le loro capacità di arrampicarsi fino ai tetti malgrado l'asiguità del proprio spiegno, e per il volume dei frutti che simpone all'ammirazione del prossimo, ma è un fatto che costringere a simili acquisti è azione criticabile. Si rientra, però, nelle «esigenze del commercio», e di ciò va data lode al tuo acume; disgraziatamente ciò può indurre a sprechi e ciò mi rincresce. E' chiaro che non a tutti possono piacere i cavoli con le patate, nè le zucchette con il pomodoro mentre la scarsità dei grassi sconsiglia di confezionare piatti separati...

Su di che, padre e figlio continuarono la strada in silenzio, fino a casa.

E, purtroppo, l'informazione del figlio — quel giorno — era vera.

Un piccolo neologismo

Ho udito una bambina, in reata di neologismo. Poichè un grande fingeva di voler adoperare la bicicletta di lei e già si era seduto, lei ha gridato allarmatissima:

— No, no, me la sgomenti. Mica male.

Storia di una gallina urbanizzata

In un balcone della mia stanza casa vive una gallina sottratta alla campagna per indurla a deporre le uova in città, senza tante complicazioni di prezzi e d'intermediari. Assicurata alla ringhiera con uno spago in una zampetta, può distrarsi guardando sulla strada e gode di un'abbondanza sibaria non ragionata. Ha persino un piccolo prato artificiale composto d'erbuzza tagliuzzata minutamente e lavata di fresco, pastoni di granoturco e di semola in ciotole linde.

Sul principio, l'animale era molto compreso della fortuna toccatagli e ringraziava gli ospiti con uova quasi giornaliere; poi cominciò a nicchiare, ad infiacchirsi ed oggi, quando fa un uovo, i famigliari si abbracciano con meravigliata letizia.

La spiegazione è facile: la gallina si è ingrassata per poco moto e troppo cibo e ciò impedisce quel lavoro che Tritus-ne definì «uno sforzo personale».

Ciò mi ricorda l'opinione di un biologo, il Galton, il quale osservò che le famiglie nobili o no, i cui membri spesano e redditiere tendono a spegnersi con insolita frequenza perchè la ricchezza della donna porta a scarsa fertilità.

Per fortuna, la gallina di cui dicevo ha capito la situazione e si salverà dalla pentola perchè ha fatto amicizia con una coppia di passeri (se non di più), i quali, prima di partire per la campagna e quando ritornano, saccheggiano le sue vettovaglie e, in certo qual modo, gliele tesseranno.

Essa, dopo di minacciarli col becco, ma in definitiva lascia fare e si diverte, mentre l'uovo si elabora. Ma forse la colpa della sua scarsa fertilità dipendeva anche dalla noia...

Compito di un bambino

Ho comperato una lira di castagne arrostite, e la carta per avvolgerle conteneva il compito di un ragazzino che trascriveva nella sua deliziosa ingenuità: «Tema: Vostro padre ha comperato con 27 lire tre vestiti. Quanto costa ciascuno?

Risposta: «Ogni vestito costa nove lire».

Il compito è in data 6 ottobre 1941-XIX.

Adesso capisco perchè i nostri bambini hanno l'aria di non comprendere gli sforzi fatti da noi per mantenerli. Essi sono convinti che un vestito costi nove lire, e tutto il resto in proporzione.

Tacere, senza limitazioni

Quasi ogni giorno, la radio, ammonisce:

«Chi rivela incautamente segreti militari eccetera...»

Si ricorda così agli smemorati l'obbligo di tacere su tutto quanto concerne l'armamento e la difesa della Patria in guerra.

Tacere sarebbe utile anche in tante altre circostanze e non per nulla il silenzio fu definito «il tesoro degli umili». Comunque, nessuna persona è più umile di chi non combatte.

Quindi l'ammonimento sia bene.

Ma se lo esaminiamo al lume linguistico, ci viene voglia di osservare: «Chi rivela incautamente» commette un tradimento: e chi rivela cautamente? Non sarebbe più semplice dire: «Chi parla occorre...»?

* * *

Dimentica il rubinetto del gas aperto

Un vecchio ricoverato in gravi condizioni nella cucina dove dormiva

Stamane poco prima delle 9, il sellantaduenne Ferrara Carlo fu Antonio abitante in via Thaon di Revel 12, era rinvenuto dal figlio Antonio, di 36 anni, in gravissime condizioni nella cucina dove dormiva. Il figlio non era stupito di non vedere, a quell'ora, il padre alzato, ma lo divenne ancor più quando, accostatosi all'uscio di cucina notò un puzzo di gas che di là proveniva. Aperto l'uscio, subito si rese conto di quanto era accaduto. Corse a spalancare le finestre e vide allora il padre, disteso nel letto, in preda ai gravi sintomi di avanzata asfissia.

Avvertì gli inquilini e venne telefonato alla guardia medica che provvide ad inviare sul posto una autobarella. Il vecchio fu trasportato all'Astanteria Martini dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Va a finire in bicicletta contro un carro della spazzatura

Certo Ferrone Raffaele, di 19 anni, abitante in via Montecosa 55, stamane poco prima delle ore 7, mentre in bicicletta transitava in via Bologna, nei pressi della via Alessandria andava a sbattere contro un carro della pulizia urbana. Riportava una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra che il medico di guardia dell'Astanteria Martini, dopo le cure del caso, giudicava guaribile in otto giorni.

Investito da un ciclista

Mentre attraversava corso Rommelliar, ieri sera verso le ore 20, certo Mazzola Napoleone fu Giuseppe, di 77 anni, abitante in corso Moncalieri 47, era investito e gettato al suolo da un ciclista. Avendo riportato una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, il Mazzola si recava a farsi medicare all'ospedale della Molinetta dove quei Sanitari lo giudicavano guaribile in una decina di giorni.

Concorso al Consiglio di Stato

E' aperto un concorso per titoli e per esami a due posti di referendario al Consiglio di Stato, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 193 del 18 agosto 1941-XIX, scadente il 16 novembre p. v. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Intendenza di Finanza (Gabinetto).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:

Almondo-Bessero Antonio, esp. mecc., Pasquino Cristina, impiegata.

Arrigetti Dott. Piero, dott. chimico, Paglia Domenica.

Audisio Giovanni, elettrotecnico, Degiglio Rosalia, insegn.

Billarello Guglielmo, ten. mecc., Ingegnoli Emma.

Burba Marino, carpentiere, Rossian Antonietta, operaia.

Cagni Umberto, fabbro, Boero Pietrina, cameriera.

Cena Savino, manovale, Spino Natalina, operaia.

Carruti Mario, chauffeur, Vignolino Adelina, commessa.

Cuneo Angelo, pianista, Canavesio Letizia.

Germa Carlo, collaboratore, Bisler Eugenia, cameriera.

Doveris Federico, verniciatore, Tasio Anna, operaia.

Fagnani rag. Edoardo, impiegato, Bringiotti Maria.

Filipello Luigi, impiegato, Balatta Ildefina, impiegata.

Fraschia Eraldo, commesso, Marchesini Iris, commessa.

Gimbino Marcello, tornit, mecc., Pilatto Silvia.

Godone Fausto, meccanico, Neirotti Maria, litografa.

Gribaldo Antonio, meccanico, Ernotte Bruna, operaia.

Lamberti Ludovico, mecc. telef., Audenino Carmena, sarta.

Leandro Marino, siderurgico, Stefanel Iolanda, molatrice.

Longati Vittorio, meccanico, Sega Clara, operaia.

Marocco Vincenzo, artista, Tamburo Annica, operaia.

Ogliani Rocco, operaio, Respatelli Amelia, ravvivatrice.

Pirigoli Bruno, agg. mecc., Stiletto Caterina.

Quesada Antonio, magazziniere, Spitilli Natalina, operaia.

Raffa rag. Eraldo, industriale, Carbonero Teresa.

Ratto Clemente, fonditore, Mambrini Luigina, doliera.

Savona Giovanni, agg. mecc., Ferretti Francesca, operaia.

Scabrer Luigi, meccanico, Bossi Maria, operaia.

Stura Riccardo, saldatore, Granieri Rina, Sallsta.

Vassetti Valdemar, calderaio, Dragoni Carmela, operaia.

Zanotto Stefano, meccanico, Cavataro Carmine, aiuto comm.

Sono nati

Nascita denunciate l'8 corr.:

Bonadio Luciana, Libero Carla, Vogna Michele, Bosso Sergio, Massucco Maria, Stabilelli Maria-Luisa, Arrigoni Giancarlo, Conito Fernanda, Rocco Marisora, Jacono Maria Vittoria, Appendino Gianpiero, Bonato Giampaolo, Cello Luisa, Pappalettera Vincenzo, Ferrero Anna, Canella Gian-Franca, Fabris Giovanni, Bergoglio Mario, Molteni Anna, Malfenti Carla, Gravero Giovanna, Geppetti Gino, Caruso Bruno.

Il mistero dello sconosciuto fermato al Moncenisio

Proseguono le indagini per l'identificazione

Il mistero dello sconosciuto fermato su un costone della vallata di Ausasca, sul confine di fronte a Lanzlebourg da una pattuglia della Milizia confinaria, permane impenetrabile.

La polizia giudiziaria, a cui le indagini per l'identificazione sono state affidate, prosegue le ricerche segnalando i dati e la fotografia a tutti i centri, ma fino a stamane nessun indizio degno di nota è emerso.

Se molte sono le ipotesi che sono state fatte sull'identità del misterioso individuo, nessuna di esse, per ora, ha trovato fondamento. Innanzitutto non è ancora stata stabilita la nazionalità dell'individuo le cui condizioni sordomuto e analfabeta per di più, non permettono di procedere ad un simile accertamento.

Percossa dal genero

Si è recata stamane a farsi medicare all'ospedale delle Molinette certa Felicita Pugno, di 77 anni, abitante in via Candia 18, la quale presentava ecchimosi alle braccia guaribili in cinque giorni. La Pugno ha dichiarato che l'altro ieri, mentre si trovava in via Cherubini, era stata percossa dal genero Giovanni Fiesoro.

AMORE ED ELETTRICITA'

Era un corto circuito ma con conseguenze piacevoli

Per chi non ne fosse debitamente edotto ci siamo qui noi ad informare. Molte sono le contingenze spiacevoli che possono portare una signora... di mezza età al limite estremo della umana sopportazione, soltanto mai; e ci sarebbe da fare un lungo elenco in proposito, ma la ragione, il motivo, che più di tutti può scuotere i nervi di codesta categoria sensibile è un buon trasloco.

Con relativo rottura di porcellane a cui la proprietaria è affezionatissima, strappi nelle tende nascenze inspiegabile scomparsa di un lavandino rosso lasciato che è stato requisito quando con paga...

La signora Amalia L. si trova da alcuni giorni in codesta irritante condizione, che già irritazione poi stessa di natura quando stamane entrata in un negozio di via Madama Cristina (sul cui grossi è stato eseguito il trasloco) si trova tra i piedi la donna di servizio.

— Tu cosa fai qui? — chiede impertinente la signora alla fastidiosa intrusa.

— Mi ha mandato il padrone elettricista per comperare delle robe.

Robe da chiodi, cose così. Che tutte le dichiarate che c'è in casa quella signora abbandona il domestico fornire il necessario per correre a comperare del materiale per il giovane elettricista.

— Dica — spiega la servetta — che senza questo non può continuare a lavorare.

— E mi viene dalla fruttivendola per cercare degli interruttori!

— Vedete a chiedere se hanno delle uva bianca senza quella di fuori... poi... Ti ho detto che alle chiavi ci penso io!

Passarono a parecchie ancora regolarmente dal negozio. Il commesso facendo la signora «condensa il suo vapore»; per usare un termine vivace, in casa sono rimasti soli il giovane elettricista (e quel tipo così temperamento non mi va già) e Adele, la diciannovenne bionda quanto la figlia padrona è invece (e adesso mi sento). Cose da pazzi!

Chi per primo deve, invece, sentire il cortocircuito d'elogio della signora è l'elettricista, nel cui cervello le due donne sono giunte. L'elettricista è un tipo tranquillo, ma quasi toccargli il figlio garzone, il caso Lucia (limpensato giovane elettricista).

— Sarà stata quella civetta di vostra figlia — egli afferma. — Il mio Luigino è un ragazzo serio.

— Ella, ma io sono sicura. Quel lascivo sotto un mantello. Inoltre è ormai una settimana che si gingilla con fili e interruttori. Guardate: ora ne ha bisogno di altri.

Veramente? — ha il padrone guardando un impiantario. — Fate vedere: vi ha mandato a prendere? E' grave.

— Grave? — fa la signora allarmata — e perchè mai?

— Perchè non si manca più. Luigino mestiere lo conosce... Ah, canaglie... presto, vestiti... Gli avete fatto che madre... credevo si fosse soltanto il garzone in negozio. Presto: il caso è grave.

* *

Grave, perchè a questi casi, a disciplinari non c'è speranza di accomodamenti. Il padrone del negozio e la signora hanno davvero dove fare il sopraluogo... e le hanno fatto il buon grado anche! Ce n'è un negozio ben avviato da una parte e la signora Amalia ha qualcosa di suo).

Così loro. Così loro, che a noi non interessano. A noi ha interessato invece molto la scena dei tre signora, fantasca e padrone dei negozi che dopo aver alzato per un po' di tempo la voce in negozio sono usciti come furie attraversando via Madama Cristina di corsa.

— Il fuoco — ha spiegato il giovanotto ai curiosi venuti di informazioni; — il fuoco provocato da un corto circuito. Durante l'impianto di luce elettrica.

A proposito. A proposito di impianto di luce elettrica. Il gestore ha promesso che nella casa dei due sposini l'impianto di illuminazione la farà lui; personalmente. Mica per nulla: entrato all'improviso in casa della signora, Amalia ha sorpreso Lucia a lavorare aiutato dalla fanciulla. Ci si mettesse troppo col sistema adottato dal giovane elettricista (due giri di cacciavite: un bacio, due baci; un metro di filo elettrico: un sistema piacevole piacevolissimo anzi, ma troppo lento), voi capirete, per quanto riguarda la sistemazione generale dell'impianto.

Svaligiano una sartoria

Nella notte dal 27 al 28 luglio u. s. ignoti forzavano la serratura del negozio di sartoria di Adelmo Muccioli di Gennaro sito in via Gioberti 75 e penetrati nel laboratorio asportavano 50 tagli di stoffa per vestiti da uomo per un valore complessivo di tremilla lire. Le indagini della polizia conducevano all'arresto di Domenico Martino, Sebastiano Brino, Attilio Bosso e Luigi Chianale. Una perquisizione operata nel laboratorio da verniciatore del Bosso portava al rinvenimento di due tagli di stoffa per abiti da uomo e nella sua abitazione di un altro taglio e di uno scampolo. Il Bosso dichiarava di avere acquistato dal Brino per la somma di lire 1150, tredici o quattordici tagli di stoffa, cinque dei quali li aveva venduti a tale Chianale Luigi per lire 370 e quattro ad uno sconosciuto per lire 350. Il Brino dapprima negò recisamente di avere venduto la stoffa e soltanto dopo un lungo confronto col Bosso si decideva a dire la verità, dichiarando di avere la sera del 28 luglio ricevuto dal suo amico Martino l'incarico di vendere dodici o tredici tagli di stoffa che egli collocava presso il Bosso il quale gli corrispondeva 1150 lire. Di tale somma consegnava al Martino 950 lire ed il resto lo tratteneva per sè. Per compensarlo il Martino gli regalava un taglio di stoffa che fu rinvenuto e sequestrato nella abitazione del Bosso. Il Chianale ammetteva di avere acquistato dal Bosso tre tagli ed uno scampolo di stoffa per la somma di lire 370 e di avere rivenduto tale merce per lire 430 ad uno sconosciuto che aveva incontrato sul mercato. Il Martino in un primo momento negava di avere dato la stoffa al Brino e solo dopo un movimentato confronto ammetteva di avere consegnato al Brino diciotto tagli di stoffa per un metraggio complessivo di 60 metri e di avere ricevuto la somma di lire 950, ricavata dalla vendita. Naturalmente negava di avere commesso il furto dichiarando di avere ricevuto la merce da certo Giacomo, che però la polizia non riusciva ad identificare ed a rintracciare. Comparsi dinanzi al Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Chabod; canc. Santo Stefano) il Martino è stato condannato per furto, a 4 anni e 6 mesi di reclusione, a 3000 lire di multa e quale delinquente abituale assegnato ad una casa di lavoro; il Brino per ricettazione a 7 mesi di reclusione ed a 400 lire di multa. Il Bosso a 6 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa. Il Chianale a 6 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa.

Bollettino demografico DI TORINO

8 Ottobre 1941-XIX

NATI	32
MORTI	18
MATRIMONI	32

STATO CIVILE

8 Ottobre 1941-XIX

Farmei Nicola Matteo fu Arcangelo, c., 56, da Montauro, calzolaio, v. Regina Margherita 73 - Massa Giorgio Caterina v. Mongrafia 73 - Massa Giorgio Caterina v. Monginevro, 4, da Corio Can., casalinga, v. F. Bonelli 2 - Sartori Graziano di Mario, m. 1, da Venaria Reale - Fassero Gaudo Maria fu Giuseppe, c. 44, da Corio Can., condomina - Terreno Carlo fu Giovanni, c. 74, da Della Rocca, pensionato - Bagagna Giovanni di Romolo, c. 30, da Torino, meccanico - Semeraro Raffaele di Giuseppe, c. 22, da Cuneo, muratore - Rainero Giuseppe fu Battista, c. 70, da Monasterolo Tor., muratore - Chiera Marina di Antonio, c. 2, da Torino - Cremona Carlo fu Giovanni, c. 61, da Nizza Mont., bracciante - Magri Paolo fu Pietro, c. 50, da Bergamo, rend. amm., Pecioli Luigi fu Ferdinando, c. 69, da Vignale Mont., pensionato - Bertolone Pietro fu Giovanni, c. 67, da Brusasco Carmagnola, agricoltore - Berard Carlo fu Giuseppe, c. 38, da Torino, impiegato - Sisca Francesco, m. 1, da Torino - Lacoe Giorgia fu Giuseppe, c. 75, da Rivarolo Can., maestra - Bonasso Giuseppe fu Francesco, c. 39, da Torino, falegna.

La Croce di Ferro germanica a un colonnello italiano

Il Führer ha testè concesso la Croce di Ferro di 1.a classe al nostro concittadino colonnello di Stato Maggiore Manolfi Chieli, per il valoroso e brillante contegno di cui ha dato prova quale Capo di Stato Maggiore della gloriosa Divisione «Ariete» durante la recente riconquista della Cirenaica. Al colonnello Chieli, già decorato di quattro ricompense al valore, ben si addice questa nuova alta decorazione.

E' consentito l'acquisto delle divise della G.I.L.

A seguito di analoga disposizione del competente Ministero il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che, in deroga al Decreto ministeriale è consentito l'acquisto delle divise delle organizzazioni G.I.L.

Il nuovo orario all'Ente provinciale per il Turismo

L'Ente Provinciale per il Turismo ha adottato il seguente orario: Uffici amministrativi: ore 8-14 giorni feriali e 9-12 giorni festivi. Uffici informazioni: ore 9-12,30, 14,30-18,30 giorni feriali e giorni festivi.

Civiche Scuole serali

Le iscrizioni ai corsi si ricevono nelle sedi di Scalone, fino al 15 ottobre c. m., con orario dalle 20 alle 22 dei giorni feriali. Gli esami di riparazione e di ammissione avranno inizio dal 16 al 18 ottobre secondo l'orario affisso all'albo delle singole sezioni.

Segnala la Cronaca

Apertura delle scuole

Articoli scolastici e di cancelleria, quaderni, quisterni, cartelle, carte disegno e protocollo, ecc., il vasto assortimento, sono venduti direttamente al pubblico, ed a prezzi di fabbrica, dalle rinomate Cartolerie EMILIO DE MAGISTRIS
Unica - Grande negozio
VIA SAN TOMASO 24
Torino - Telef. 52-882.

LE CARROZZINE PER BAMBINI
acquistatele «da Bianchi». Vi troverete una ricca esposizione.
Vi troverete pure girellini, chaiselongues per carrozzine, culle, lettini.
Via XX Settembre - Via Vietti.

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI: ore 21. Riviste Marmora «Le cento meraviglie di... e dei quadri»
MAFFEI: C. Riv. Excelsior (7.a sett.) ore 17 e ore 21,30 «La verità in camicia» di Navarrini con Vera Bol, Mimmo Valenti, Iris Wagner, Inco Cravero e 16 Ballerini Excelsior (ingresso ore 21 arte varia. S. Carlo 1

Spettacoli cinematografici
VITTORIA: «Una ragazza allarmante» Joan Blondell, Melvyn Douglas. 1.a
AMBROSIO: «L'ombra dell'altra».
CORSO: «Süss l'ebreo» Ferdinand Marian, W. Krauss, C. Söderbaum. Orario: 14,30, 16,10, 18,05, 20, 21,55
AUGUSTUS: «La quinta colonna».
BALBO: «Il re d'Inghilterra non paga» Andrea Checchi, Silvana Jachino
IDEAL: Prigione d'amore (L. Harvey) e C.a Riv. Ciuberti e Yanni-Romiglioli
STATUTO: «Il prigioniero di Santa Cruz» Juan De Landa, M. Mercader
ALPI: «Ritorna l'amore» C. Lombard
NAZIONALE: «Con le donne non si scherza» Assia Noris, Usiasi.
MAFFEI: «Al di là delle tenebre» e riv. «La verità in camicia» di Navarrini Piccolla, Michel Simon, Arletty.
MASSIMO «Amanti...» Pierre Blanchar
ROMANO: «I tre diavoli» con

UNA NARRAZIONE STORICA: PIETROBURGO 1747

Due udienze imperiali e un sogno d'amore

La principessa d'Anhalt era giunta a Pietroburgo con la figlia Sofia in un luminoso mezzogiorno d'aprile del 1747. Il lunghissimo e tanto disagiato viaggio dalla sua Pomerania alla corte dell'Imperatrice Elisabetta di Russia aveva un ardito e recondito fine che era però ignoto alla figlia. Ma la gran dama tedesca faceva assegnamento sull'influenza che doveva ancora esercitare sul cuore dell'Imperatrice il suo sentimentale che aveva deciso di tanta parte della sua vita: l'immenso amore che Elisabetta aveva portato al principe di Holstein-Entin, fratello della principessa d'Anhalt, e la desolazione in cui si era chiusa alla di lui morte avvenuta quando le loro nozze erano imminenti. Non aveva più voluto sentir parlare di matrimonio, nemmeno dopo la sua incoronazione, pure a costo di non avere una discendenza diretta per il fastoso trono che, dopo Pietro il Grande e Caterina I, era pervenuto a lei!

Una prima delusione

Se quel ricordo era dunque stato capace di tanto su Elisabetta, ben poteva credere la principessa d'ottener molto in memoria del fratello. Tanto più che la sua Sofia, diciottenne appena, bella, intelligentissima, assai colta, lo ricordava tanto, nei lineamenti, nello sguardo, perfino in qualche movenza. Così aveva preannunciato il suo arrivo all'Imperatrice ed aveva celato il vero scopo del viaggio parlando del suo desiderio di presentare di persona a Sua Maestà i propri omaggi e dell'intenzione di far conoscere le bellezze della Russia alla figlia.

Ed Elisabetta aveva mostrato di gradire il pensiero, ed in relazione al grado delle visitatrici aveva disposto che durante il loro soggiorno a Pietroburgo fossero ospiti della Casa Imperiale.

Perciò, fin dal loro giungere, erano state ricevute a nome della Sovrana dal principe Gagarin, ciambellano di corte, e da lui erano state installate con ogni onore nel ricco palazzo dell'isola Vasilguin sulla Neva, che da poco era stato acquistato dalla Corona. Sua Maestà non avrebbe tardato a dar loro udienza.

Ma già dal principe Gagarin la principessa d'Anhalt aveva voluto sapere: dell'Imperatrice, della preziosa sua salute, ed anche del giovanissimo principe Pietro...

— Sua Maestà l'ama come un figlio! — aveva detto con riverenza il vecchio gentiluomo di corte.

— E' d'altronde figlio di sua sorella Anna, se non sbaglio — insisteva la principessa.

— Sì, ma Sua Maestà l'ha adottato.

— Sarà destinato a succederle...

— E' già stato solennemente riconosciuto erede presuntivo al trono, Altezza! — aveva sommessamente protestato Gagarin.

— Perdonatemi, principe. E' così lontana la Pomerania!

E per il momento la principessa non aveva creduto opportuno di chiedere altro, ma si sarebbe detto che si interessava molto delle sorti della dinastia di Russia.

La Sovrana e l'Erede

L'Imperatrice aveva ricevuto la principessa e Sofia nel Palazzo d'Inverno, o per meglio dire nell'unica ala dell'immenso edificio per allora costruita. Era tutta sola nel severo suo studio, il prediletto bianchissimo levriero ai piedi. Non era più giovane, Elisabetta, e recava impressa in viso un'austerità solenne. Parca di parole, contenuta nei gesti, vestita al solito della semplice uniforme nazionale guarnita di pelo, dedita del tutto a una vita di lavoro e di indefessa cura dei tanti problemi del vastissimo stato, sembrava inaccessibile ad ogni comune sentimento e ad ogni effusione.

Quanto a tutto ciò avesse indotto l'intimo ed ormai remoto dramma delle sue affettività, non era dato sapere: non ne parlava mai e sembrava vigilarsi da tutto ciò che poteva svocargliene il ricordo.

Così le accoglienze che aveva avuto per la Anhalt e per sua figlia non erano state quelle che la principessa si sarebbe attese. Senza un gesto, senza accennare a un saluto, le aveva lasciate avanzare fra le grandi riverenze d'etichetta fino al suo seggio e non aveva cessato un istante dal mantener su loro il suo sguardo scrutatore, severo. Freddamente aveva poi stesa al bacio la mano nuda, priva di gemme, e solo allora aveva adombrato un sorriso. Ma guardava adesso con maggiore insistenza Sofia, quasi i suoi lineamenti le ricordassero quell'altro volto, o quasi fosse colpita dall'espressione vivissima del suo sguardo.

— E' vostra unica figlia, principessa? — aveva chiesto di primo acchito e in tedesco perchè la Anhalt non conosceva il russo.

— No, Maestà... — aveva risposto la principessa mal padroneggiando il suo turbamento alle gelide accoglienze. — Ne ho un'altra. Più giovane. Nessun maschio.

Ma poi era sembrato che l'Imperatrice si sentisse qualche po': aveva fatto sedere accanto a sè madre e figlia, si era informata del loro viaggio, del loro lontano paese, delle loro impressioni sulla Russia, aveva fin sorriso a qualche graziosa espressione di Sofia, aveva detto all'una e all'altra il suo gradimento di averle ospiti, le aveva invitate a un pranzo di gala che doveva aver luogo il domani.

Ma del suo gran perduto neppure una parola! E la principessa ben comprendeva che non ne aveva fatto cenno di proposito e che non ne avrebbe parlato un'altra volta. Così era uscita dall'udienza con un profondo scoramento in cuore: veniva a mancare il presupposto d'ogni suo calcolo.

Il domani, poi, aveva conosciuto il principe Pietro.

L'Imperatrice stessa, in occasione del pranzo di gala, aveva presentato lui e Sofia tanto all'erede al trono che all'intera corte.

Ma anche il principe Pietro, quanto era diverso dall'insipido fanciullone piombato d'un tratto a corte ed ancora così impacciato e timido che la Anhalt si era foggiata nei sogni più fervidi della sua immaginazione ed ai roventi morsi della sua ambizione di madre!

Tutto era in lui disinvoltura ed eleganza, e tutto — fin la smagliante divisa di capitano della Guardia Imperiale di cui si mostrava così fiero — svelava in lui la piena coscienza dell'altissima sua posizione. Non solo, ma subito si comprendeva che era lui stesso ad anelare il larghissimo tributo di considerazione tra cui viveva e che andava dalle eccezionali dimostrazioni di benevolenza da parte dell'Imperatrice, ai più servili adulamenti dei cortigiani, alle più costernanti prove d'ammirazione delle dame di corte, delle più giovani e delle più belle in ispecie.

Così la principessa d'Anhalt si era sentita smarrire anche più, ed aveva fin pensato a un precipitoso ritorno.

Ma ormai la vita di corte l'aveva presa nelle sue spire e, se non altro, la magnifica ospitalità di Elisabetta ancor non sentiva alla delusa qualche soddisfazione d'amor proprio per sè e per la figlia.

Ed era rimasta, e studiandosi di nascondere alla figlia tutta la propria amarezza, si confortava almeno al pensiero che Sofia non immaginava certo ciò che sua madre aveva osato sperare per lei.

Innamorati!

Educata non lungi dalla corte di Federico il Grande che già si imponeva all'ammirazione del mondo per la gloria delle sue armi e per le sue genialità di politico, di letterato, di storico e di promotore d'ogni arte e d'ogni scienza, Sofia ben poteva dirsi figlia di quell'antesignana età di splendore tedesco. Già assai colta, l'abbiam detto, ma di una cultura vasta e che avrebbe fatto onore a più d'uno studioso dei suoi tempi, era appassionata lei stessa d'arte e di letteratura, aveva un particolare trasporto per quant'era storia d'ogni popolo e d'ogni paese, un'eccezionale facilità nell'apprendere ogni lingua.

Così, oltre il tedesco, già parlava correntemente il francese e l'inglese, e conosceva a perfezione il russo.

Orbene, proprio questa sua perfetta conoscenza della lingua russa, doveva metterla in grado di farsi ben presto apprezzare come un piccolo prodigio dall'intera corte di Pietroburgo.

Quella principessina straniera che neppur dimostrava i suoi diciotto anni e che tuttavia parlava così bene e con tanta grazia e con tanto senno proprio delle cose di Russia, della storia, dei grandi personaggi, delle conquiste di civiltà, delle selvagge e grandiose bellezze di quella terra che non era sua, ma che già sembrava amarsi, era diventata l'idolo di tutti. La più gletta aristocrazia se la disputava, i più autorevoli personaggi dell'Impero volevano conoscerla, e nelle riunioni di corte, che si svolgevano quasi sempre in assenza dell'Imperatrice, era spesso quell'esile personcina e tenere addirittura circolo attorno a sè.

Così la piccola tedesca — tutti avevan preso a chiamarla familiarmente a quel modo — si era fatta rapidamente una fama tutta sua, ed era ormai l'intera Pietroburgo a parlare con ammirazione delle non comuni sue doti.

E il principe Pietro? Buon da supporre. Anche lui aveva subito il fascino di Sofia. E lui più di tanti. Perchè, se era naturalissimo che Sofia, e senza secondi fini davvero, avesse una particolare deferenza per l'erede al trono, il principe, che per cultura e intelletto non brillava allora come non avrebbe brillato mai, era anche più rapito di quella rara spiritualità cui si sentiva tanto inferiore. Per non dire poi dei diciott'anni e della bionda bellezza di Sofia...

Vero che lei si era presto accorta delle manchevolezze del principe, ma lo trovava così maschio nei perfetti lineamenti, così aggraziato nella prestante figura, così espressivo ai dolci occhi neri simili, ancor da ragazzo...

Ed era finita come doveva finire. Una sera Sofia, tornando da un ricevimento della duchessa Narischkin cui era intervenuta da sola — sua madre, estatica di lei, si abbandonava ademo al destino e non rimpiangeva neppur più di non sapere il russo — aveva dato la gran notizia.

— Il principe Pietro è innamorato di me!

— Te l'ha detto? — le aveva domandato la principessa in indicibile ansia.

— Sono cose che non fa bisogno di dire — aveva risposto lei con la maggior naturalezza.

— E tu?

— Oh, io!... — e solo allora aveva arrossito tanto.

La madre se l'era stretta al cuore ed aveva avuto lacrime di gioia: l'attrattiva di due giovinezze aveva potuto ben più dei suoi calcoli!

Una buia minaccia

La passione del principe Pietro per Sofia era stata ben presto nota all'intera Corte ed era subito diventata oggetto d'ogni discorso. Le generali simpatie che la giovanissima principessa si era acquistate, valevano a rendere accetta anche l'idea che la piccola tedesca potesse andar sposa al futuro Imperatore, ma s'era ancor di mezzo il consenso che l'Imperatrice avrebbe dovuto dare a tanto avvenimento. Di qui il riserbo dei più e il dubbio di molti.

Noto come era difatti il caso sentimentale in cui Elisabetta si era ermeticamente chiusa, si era notato che le apparizioni a corte dell'imperatrice si erano fatte ancor più rare dacchè la principessa d'Anhalt e Sofia erano sue ospiti. Come non supporre che proprio la loro vista le risvegliasse dolorosa per il vizio ricordo, che tanto le avvocavano entrambe, di quello sventurato amore cui era rimasta fedele a tal punto? Avrebbe voluto, l'Imperatrice, aver di continuo quel ricordo vivente accanto a sè, così impossibile dalle inderogabili norme del cerimoniale! Chi, d'altronde, avrebbe osato anche solo adombrarle l'inquisitante domanda? Certo nemmeno il principe Pietro che, per quanto amatissimo da lei, era da lei tenuto in quel guardingo rispetto con cui l'avvicinavano tutti ed in cui Elisabetta sembrava isolarsi sempre più come in una inumana concezione della vita al mai placato suo dolore.

Era di tutto questo che si struggeva adesso la principessa d'Anhalt, pensando con terrore che si avvicinava il momento di abbandonare la Russia. Sofia, almeno, tra le dolci illusioni dell'età ed al fiorire del suo sogno d'amore, neppur pensava, lei, agli incubi dell'Imperatrice e alla buia minaccia che incombeva sul suo nuovo destino. Ma sua madre, che pur benediceva il Cielo per quella serenità della figlia, poteva forse nascondersi che il contegno dell'Imperatrice era anche troppo eloquente? Dal loro arrivo non le aveva più chiamate a particolare udienza, e le non frequenti volte che aveva trovato pur lei e la figlia tra i personaggi della sua Corte, altro non aveva avuto per loro che le superficiali attestazioni di benevolenza dovute ad ospiti di riguardo.

Colloquio decisivo

Sì, era ben vero che nel ricco palazzo sulla Neva continuavano entrambe ad avere un trattamento fin superiore al loro rango, il che attestava una particolare sollecitudine della Sovrana per loro. Sì, innegabile che la principessa già più volte, a corte, aveva sorpreso dei rapidi sguardi che l'Imperatrice rivolgeva a Sofia nei più impensati momenti, magari mentre intratteneva una granduchessa, o mentre riceveva l'omaggio d'un ambasciatore. Ma che voleva dir ciò, se Elisabetta si ostinava a non permettere ad alcuno di leggerle in fondo all'anima, e taceva, e voleva che si tacesse attorno a lei?

Eppure tutto l'avvenire di Sofia, di sua figlia, era ormai in pugno di quella impenetrabile sfinge che pur non viveva che per un ricordo: il ricordo di suo fratello morto! Ma no, non doveva essere! L'avvenire di sua figlia andava salvato! Ad ogni costo!

Così aveva deciso l'arrischiatissimo passo che poteva essere la rovina di tutto, ma che era l'unico che potesse ancora aprirle la via alla suprema vittoria: aveva chiesto udienza all'Imperatrice, l'udienza di congedo, che era la sola che potesse chiedere. Il dado era tratto.

Pochi giorni, e ancora una volta l'Imperatrice la riceveva tutta sola nella gran sala del Palazzo d'Inverno.

Ma nel vederla apparire pallidissima sulla soglia, allo scorgerne il tremito mentre s'inchinava nella riverenza d'obbligo, Elisabetta aveva trasalito ed aveva avuto verso di lei un gesto che era affettuoso.

— Principessa! — aveva esclamato. — Non vi sentite bene!

— Benissimo, Maestà, scusate.

— Venite, venite.

Ed allora la principessa, come travolta dal caldo tono di quelle parole che le giungeva di nuovo, si era precipitata ai suoi piedi ed era scoppiata in pianto.

— Calmatevi — le diceva l'Imperatrice, e sembrava capire, e china su di lei le accarezzava il capo.

Poi aveva voluto che dicesse tutto, apertamente. E la Anhalt aveva parlato tra la più viva commozione, e con l'eloquenza della madre e con l'eloquenza della sua ambizione aveva detto il sogno d'amore di Sofia e di Pietro e non aveva esitato a supplicare l'Imperatrice d'appagarlo.

— Fate la felicità loro, Maestà! — aveva terminato fra i singhiozzi. — Vi scongiuro di farla nel nome di una persona cui rimpiangiamo!

Non aveva detto di più, non aveva osato nominare suo fratello, neppur aveva osato dire di chi fosse l'immenso rimpianto, ma era bastato quello. La Imperatrice si era fatta cerea in viso e si era abbandonata come fuor di sè sullo schienale del suo imponente seggio.

L'Anhalt, allarmatissima, si era subito levata in piedi ed aveva avuto il gesto di chi sta per invocare soccorso. Ma Elisabetta con un faticoso cenno della mano l'aveva fermata e le aveva imposto il silenzio.

Qualche minuto che alla principessa era sembrato eterno, e già l'Imperatrice sembrava riaversi e si sollevava da sola. Aveva gli occhi gonfi di lacrime, ma pur aveva negli occhi un'intensa espressione di umanità tutta nuova. Dopo anni e anni la salutare crisi era finalmente giunta!

Ma a questo punto era stata la Anhalt a sentirsi mancare per l'emozione: l'Imperatrice si lavava verso di lei a braccia aperte, l'Imperatrice confondeva adesso le proprie lacrime con le sue!

— Sorella! Mia sorella! — le diceva con voce rotta. — Sì, la sua felicità! Quanto me lo ricorda! Ed avrei voluto vederla sempre, e nel vederla soffrivo tanto! Ma ora non più, lo sento. Era sua nipote, sarà mia figlia!

E fin dal domani la sua promessa diventò irrevocabile impegno con l'annuncio che ne diede lei medesima al suo Consiglio ed ai ministri stranieri.

Il destino di grandezza della piccola tedesca era ormai segnato. Abiurata la religione protestante per quella ortodossa, prendendo all'atto dell'abiura un nuovo nome, ancor di quell'anno avrebbe sposato il principe per ascendere con lui al trono qualche anno dopo e per regnare infine da sola all'immatura morte di Zar Pietro III.

Sarebbe stata la grande sebben discussa Imperatrice Caterina II di Russia.

Marcello Arduino

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Danze ritmiche in Giappone

Giovani delle Scuole femminili di Tokio colte sul fotografo durante una esercitazione di danze ritmiche.

Fra Berlino e Ankara

La dichiarazione tedesco-turca stronca la campagna di falsi della propaganda avversaria

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, giovedì sera.

La dichiarazione concordata fra Berlino e Ankara, che sarebbe stata un fatto notevole anche in contingenze meno drammatiche delle attuali, assume in questo momento una particolare importanza.

Come rileva la predetta dichiarazione, per i Governi tedesco e turco non vi era necessità alcuna di riconfermare l'amicizia, leale esistente nei loro rapporti ed è stato pertanto soltanto allo scopo di denunciare al mondo la tendenziosità delle voci messe in giro con la stampa e la radio dalla propaganda anglo-sovietico-americana, che i due paesi si sono decisi a recidere le grandi manovre insistenti e losche.

Atto tempestivo

La dichiarazione è quanto mai tempestiva, proprio perchè è venuta contemporaneamente alla pubblicazione dei comunicati straordinari del Comando germanico annunzianti lo strepitoso successo militare nei settori centrale e meridionale del fronte antibolscevico. La propaganda menzognera plutocratico-comunista traeva argomento dalle travolgenti avanzate delle forze germaniche ed alleate nelle coste del Mar Nero e del Mare d'Azov per provocare allarmi in Turchia. I guastatori londinesi e washingtoniani ritennavano, con le spacciare le loro panzane, di poter preparare ultimente il terreno a un lavoro diplomatico suscettibile di fare anche della Turchia una vittima della guerra capitalo-comunista.

I Governi di Berlino e di Ankara hanno distillato Churchill e Roosevelt, i quali sono resi inconsolabili dalla notizia che, liquidato Stalin, non avranno il modo di servirsi di altri per combattere la loro guerra imperialista.

La campagna allarmistica intorno alla Turchia era stata insistita in pieno accordo fra Londra e Washington quando si delineò l'eliminazione di ogni influenza anglo-americana nei Balcani e gli intorbidatori dei rapporti tedesco-turchi intensificarono la loro malvagia opera mentre gli inglesi col pretesto di «prevenire» operazioni militari dell'Asse nel Medio Oriente, procedevano all'occupazione dell'Iraq e, in combutta con i comunisti, dell'Iran.

Armi spuntate

Sono letteralmente distrutte le assurde chiacchiere sulle intenzioni attribuite all'Asse. Le mire propagandistiche sono scoppiate nelle mani dei guastatori anglo-bolscevico-americani. La dichiarazione comune tedesco-turca ha raggiunto il pieno effetto, in quanto essa ha riscosso pure l'immediata e incondizionata approvazione anche degli ambienti governativi bulgari, i quali si rallegrano vivamente che sia stata fatta definitiva giustizia degli intrighi e delle manovre dei nemici dell'Asse.

Si afferma nella Capitale bulgara che sia da considerare un encomiabile fatto politico di eccezionale importanza quello di aver fermamente e clamorosamente distrutto la mendace asserzione di Londra, Mosca e Washington.

Il documento diramato dall'ufficiosa Agenzia tedesca *D. N. B.* non solo smaschera i mestatori churchilliani, rooseveltiani e staliniani, ma a tale carattere positivo aggiunge anche quello di proclamare l'assoluta fiducia esistente tra Berlino e Ankara. Insomma, il zichilismo diplomatico degli Eden, degli Hull e del Molotoff ha ricevuto una nuova batosta, la quale non è di disprezzabile valore, anche se niente in confronto con le colossali batoste assestate agli eserciti staliniani.

F. dal Padulo

Il segnale di corno della Radio tedesca riservato all'annuncio dei Comunicati straordinari

Berlino, giovedì sera.

La stampa di questa mattina annunzia che il Führer ha decretato che il segnale del corno, che precede l'annunzio di comunicati straordinari del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, per radio, è elevato a simbolo nazionale e non può essere usato in altre occasioni.

Misure nella Francia occupata per salvare le opere d'arte

Parigi, giovedì sera.

Fonti competenti annunziano che, allo scopo di prevenire la distruzione di chiese e monumenti storici architettonici nei territori occupati, a causa di bombe britanniche, le Autorità militari tedesche hanno posto questi edifici sotto speciale protezione.

Per la protezione delle vetrate della Cattedrale di Reims, sono stati piazzati 38.000 sacchi di sabbia. Le magnifiche vetrate della stessa sono state immagazzinate qualche tempo addietro in depositi a prova di bomba.

In Francia circolano tre milioni di carte annonarie abilmente falsificate

Parigi, giovedì sera.

(*C. Fu.*) - Le restrizioni alimentari hanno fatto prosperare in tutta la Francia un'industria clandestina e criminale consistente nella fabbricazione su larga scala di false tessere annonarie.

Secondo taluni giornali, tre milioni di esse sono in circolazione suscitando perturbazioni notevoli nella distribuzione dei generi di prima necessità. Per tali motivi, si annunzia che a partire dal primo novembre le tessere attuali saranno cambiate con altre più difficili da falsificare.

EROI CONTRO PIRATI

L'epopea di Gondar

La resistenza e la strenua difesa dei presidî dell'Amara – Il vile attacco contro l'ospedale narrato da un Missionario rientrato ferito in Patria

Roma, giovedì sera.

L'Azione Coloniale pubblica una interessante intervista con il valoroso missionario africano Padre Zanni, giunto da pochi giorni in volo con un aereo della Croce Rossa dall'ospedale di Gondar, nel quale si trovava il giorno del criminoso bombardamento della R.A.F. ed attualmente ricoverato in un ospedale dell'Urbe.

La grave ferita

L'intervista rappresenta una testimonianza viva e aggiornatissima di quella che è l'eroica vita anche dal punto di vista dei disagi e delle privazioni dei difensori di Gondar. Padre Zanni, nativo di Reggio Emilia, gregario delle Missioni africane, nella tempra di Italiano, già da cinque anni risiede ininterrottamente nell'Amara. Egli è stato collaboratore prezioso delle autorità militari durante tutto il periodo avvincente ed eroico della resistenza di Gondar. Colpito al viso da una pallottola dum-dum che gli ha frantumato la mascella e lacerato la gola, Padre Zanni è stato ricoverato all'ospedale di Gondar fino al giorno in cui un aereo lo ha riportato nella Madre Patria.

« Soltanto ad un patto ho accettato di venir via. Al patto cioè, suncito con il generale Nasi da una vigorosa stretta di mano, che appena guarito mi sarà concesso di ritornare laggiù, in mezzo ai nostri gendarmi! »

Richiesto sullo stato d'animo delle genti Amara dopo l'inizio della guerra, egli ha risposto:

« Io posso testimoniarvi che in quel settore dell'Impero, che conta popolazioni da annoverare senz'altro fra le più intelligenti e irrequiete di Etiopia e che era ritenuto dei più sensibili e pericolosi, il contegno dei nativi è stato così calmo e disciplinato da costituire una delle riprove più efficaci della bontà del metodo italiano di governo. Vi dico di più: mentre c'era stato in un primo tempo una certa curiosità di mutare come si stava sotto il nuovo padrone, successivamente, non molto che con la rapidità che è tipica dell'Africa, giungevano le voci e notizie dai territori occupati dal nemico e si apprendeva che il padrone buono era quello allontanatosi ed il cattivo quello sopravvenuto, ecco che la curiosità andava sempre più scadendo e veniva ad esso sostituendosi il desiderio di aiutare con ogni mezzo il buon padrone attuale a tener duro.

« E, perchè questa mia affermazione scenda dal piano generale ad un esempio concreto, vi dirò che, mentre inizia... ma fase del conflitto in presenza di bestiame nella zona di Gondar era venuta rarefacendosi (voi sapete benissimo quale termometro formidabile sia in Africa il bestiame per giudicare dell'animo delle popolazioni) fino a creare qualche preoccupazione nelle autorità militari, successivamente l'afflusso delle mandre ha ripreso regolarmente e si è andato intensificando al punto da ridurre i prezzi fino ad un terzo di quelli precedentemente praticati ».

Venendo a parlare degli ascari amara, Padre Zanni ha detto che il loro comportamento è stato magnifico. « Quelli sono guerrieri nati — egli ha soggiunto — e solo di una cosa avevano bisogno di convincersi, cioè che gli ufficiali che il comandavano fossero soldati più grandi e più impetuosi di loro. Quando hanno visto quali prodigi di valore sanno compiere i nostri, li hanno seguiti con cieca fiducia e si sono battuti da leoni.

« Ricordo sempre, durante la ferrea resistenza di Metemma (gli inglesi hanno attaccato con abbondantissime forze regolari sorrette da 24 bocche da fuoco, 38 carri armati e numerosa aviazione), il superbo comportamento di un ciuchbasci amara che combatteva in primissima linea insieme ai figli ascari. Visto cadere il padre con una gamba maciullata, ecco il figlio lanciarsi verso di lui per soccorrerlo. Lo cinge con le braccia, tenta risollevarlo. Lo scambiasi lo scosta rudemente, si solleva sull'unica gamba rimastagli, si erge in piedi e indicando il fronte della lotta incita il figlio con queste parole: « Va a combatti, perchè soltanto quando avremo vinto la battaglia io permetterò che tu mi curi ».

Accanto a quella di Metemma la resistenza di Culga brilla di una vivida luce di eroismi.

Nel Capoluogo

« Lì, io ho visto combattere, fra gli altri, alcuni ascari della Somalia inglese che avevamo reclutato al momento dell'occupazione e che poi rimasero con noi. Ebbene, li ho visti battersi in maniera superlativa, ed anche questo sta a dimostrare che il comportamento delle truppe di colore è tutto legato al comportamento e all'esempio dell'ufficiale metropolitano ».

Venendo a parlare della situazione particolare di Gondar, Padre Zanni ha detto:

« Quella che sorprende e commuove nella città nostra d'Africa, è la compattezza degli spiriti, è la presenza di un denominatore comune di entusiasmo e di volontà di sacrificio in tutti. Del generale Nasi, infaticabile e ovunque presente, all'ultimo gregario, dalla sentinella del caposaldo avanzato all'impiegato delle Poste, è in ognuno un fervore di propositi e un ardore di battaglia che avvincono e trascinano. Voglio dire, insomma, che Gondar ha un suo clima, miracoloso e misterioso, un clima arroventato nel quale si fondono a color bianco tutti gli scoramenti, tutte le nostalgie e anche tutti gli allettamenti del nemico, perchè quest'ultimo tenta con ogni mezzo di invogliare gli italiani alla resa.

« Dal cielo piovono in continuazione manifestini e messaggi: gli uni sono ricchi di visioni di sigarette, di liquori e di tante altre sapienti calamite; gli altri promettono il riconoscimento pieno, il saluto, l'onore delle armi. I gendarmi leggono, si guardano in faccia, ridettono e poi tutti in coro attaccano a cantare gli stornelli di risposta già bell'e preparati:

« Volete prender Gondar senza accettar battaglia, adoperando la carta in luogo di mitraglia? L'Impero è cosa nostra, conquisa con valore: è un lembo della Patria; vol più del vostro onore ».

« Gran gente quella di Gondar: tutti, proprio tutti, in linea.

« Settimane addietro, per esempio, cadde sull'edificio postale una grossa bomba a scoppio ritardato. Devo premettere che tutti gli impiegati postali si sono aggiustati alla meglio nel rifugio negli stessi uffici, in modo da poter continuare ininterrottamente il loro lavoro, anche durante i bombardamenti. Ebbene, poche ore dopo, avvenuta l'esplosione che ha reso malconci parecchi dei presenti, il direttore delle poste, che è un romano, il cavalier T. — e che appena tratto fuori dalle macerie che lo avevano seppellito, incurante delle proprie ferite si era messo di lena a coadiuvare l'opera di soccorso degli altri infortunati — ha diramato a tutti i dipendenti una circolare — che potrebbe meglio definirsi un ordine del giorno — nella quale, dopo avere esaltato il sacrificio dei Caduti e averlo additato come esempio, inneggiava alla vittoria certa e commentava il grande privilegio di colaro che possono dirsi in trincea. E questi, sarebbero gli impiegati postali di Gondar! ».

L'attentato

E stato poi chiesto a Padre Zanni come si è svolto l'inaudito assalto della R.A.F. all'Ospedale di Gondar.

« E' stato in una limpida mattina di sole — egli ha risposto. — Ricordo benissimo che l'orologio segnava le 10,20. L'apparecchio si è abbassato, ha picchiato sul bersaglio, lo ha ben bene individuato, ha sganciato a colpo sicuro.

« Io, da poco ricoverato con questo pe' pò di ferita, mi trovavo in quel momento nella chiesetta annessa all'ospedale. E' stato uno schianto tremendo, giacchè, in due sganci successivi, ci sono piombate addosso ben ventiquattro bombe. Parte sono cadute sul padiglione ufficiali, causando le dolorose perdite che sapete, parte sulla chiesa e sull'alloggio delle suore. Tutti i malati e i feriti che erano in chiesa in quel momento, non si sono mossi: singolare prova di italica fierezza e di fede cristiana.

« E' stato un'azione infinitamente vile, inumana, vergognosa. Io posso e voglio darvi la mia solenne parola di sacerdote — e so che la mia testimonianza di religioso ha valore — che nulla, assolutamente nulla, può giustificare tanta ignominia. Nell'ospedale non vi erano che feriti e malati: non vi era un solo chilogrammo di viveri, tranne quei pochissimi, e purtroppo limitatissimi, generi di conforto da somministrare ai ricoverati; non vi era una sola arma e una sola cartuccia o un qualsiasi deposito di qualsiasi materiale da guerra. L'Italia non fa uso di queste basse mascherature.

« Risulta dunque evidentissima l'intenzione di colpire l'ospedale come ospedale, di portare nuova offesa alle carne già lacerata che tutti i popoli in guerra hanno sempre rispettato.

« Tanto più evidente ciò risulta quando si tenga presente che non bombe incendiarie o di grosso calibro (adatte appunto contro i depositi) sono state impiegate, bensì bombe di piccolo calibro, comunemente usate per colpire agglomerati urbani.

« Come tutta risposta all'incursione — ha concluso Padre Zanni — la domenica successiva, il generale Nasi nella piazza dell'ospedale rigurgitante di feriti che acclamavano con ardore commovente, ha appuntato sul petto delle suore che avevano tenuto, durante e dopo il bombardamento, un contegno superbo, le ricompense al Valor Militare. Care, eroiche suore: esse, come i nove cappellani preposti all'assistenza delle truppe, hanno dato infinite prove di abnegazione e di amore per la grande causa della civiltà di Roma ».

Dopo aver comprato vuol anche rubare nel negozio

Severa condanna ad un istruncolo

Verbania, giovedì sera.

Carlo Riccardo Minoggio, fu Secondo, da Cannobio, dopo aver fatto la spesa quotidiana nel negozio di commestibili di Enrichetta Caretti, faceva finta di allontanarsi ma invece si fermava nei pressi in attesa del momento propizio per attuare il colpo criminoso che aveva progettato. Quando la Caretti ebbe a lasciare momentaneamente il negozio, il Minoggio, servendosi di una chiave, penetrava nella bottega impossessandosi della somma di 400 lire. Il mariuolo venne denunciato; ma, nonostante i gravissimi indizi esistenti a suo carico, insistette nel proclamare la sua innocenza. Il Tribunale lo ha condannato a 12 mesi di reclusione e 1100 lire di multa.

SARA' LA VOLTA BUONA?

Due coniugi ungheresi tornano a sposarsi dopo aver divorziato tre volte

Come e perchè si sono lasciati e riconciliati – L'ultimo matrimonio combinato per corrispondenza

Budapest, giovedì sera.

« Siamo nuovamente qui... ».

Con questa frase, pronunciata in tono semiserio, Stanislao Ratsky e Caterina Bellix hanno cordialmente salutato l'ufficiale di Stato Civile del municipio di Buda, del quale sono certamente i più... affezionati clienti.

Essi, infatti erano alla loro quarta comparsa in veste di sposi e per la quarta volta hanno pronunciato il « sì » che li unisce in matrimonio, ma che — data la legge ungherese è tutt'altro che fatale ed irrevocabile. La stranezza del caso è infatti data dalla circostanza che i due non sono già come ci si potrebbe immaginare vedovi di tre altre persone, rispettivamente, affatto — nè i due hanno faccia e modi da apportatori di aventura — non sono semplicemente dei veterani del divorzio, non soltanto, ma sposatisi e divorziati essi hanno sempre convolato fra di loro...

Quattro a tre

Pur in un paese come l'Ungheria, dove — ed è noto — il matrimonio è tutt'altro che indissolubile, in quanto esiste grande facilitazione per chi voglia divorziare, la vicenda di Stanislao e di Caterina non ha mancato di suscitare interesse, cosicchè i due hanno avuto l'onore di interviste e di fotografie.

« Inutile dire — ha risposto Stanislao a chi lo interrogava — che, se per tre volte abbiamo di comune intesa chiesto alla legge di liberarci dai vincoli matrimoniali, qualche motivo l'abbiamo avuto; cioè non sempre ci siamo trovati nelle condizioni ideali per vivere assieme ed in piena armonia. Se, però, per quattro volte ci siamo rivolti allo Stato Civile onde legalizzare la nostra unione, ciò vuole pur dire che l'uno per l'altra nutriamo un indiscutibile affetto...

« Sì, — ha continuato lo sposo — il nostro primo amore risale a circa sei anni addietro, a quando — cioè — ci conoscemmo e stimammo che nulla al giovane si dovesse opporre al proseguire in comune la nostra vita. Così ci sposammo ».

« E poi?... ».

La domanda è evidentemente intesa a sapere come i due siano venuti all'idea di piantarsi, ma lo sposo — forse in omaggio alla sua quarta giornata nuziale — non sembra voler rispondere.

« Poi... — egli dice — per quello che riguarda il divorzio, il primo ed anche gli altri, poteta informarvi attraverso gli atti del Tribunale, oggi — e guarda alla moglie — non siamo qui per questo. E, in ogni caso, si sa che i motivi per divorziare sono tanti, se pure sempre i soliti. Supponete che io fossi geloso, o che io fossi mia moglie, o che uno dei due russasse o che avessimo gusti differenti per la minestra; ecco, pensate che a me piaccia assai la paprica ed a lei no, come meglio vi pare... ».

« E quando siete rimasto solo? »

« Volete forse intendere perchè tornammo a sposarci; è logico, lo dice pure il proverbio che chi ha bevuto berrà, e quindi — forse per farci reciproco dispetto, pensammo che sarebbe stata una gran bella cosa il poterci annunciare e vicenda un nuovo matrimonio. Io pure che Caterina fece approcci per trovare marito, poi dovetta pensare meglio e, rimanendo nell'idea di risposarsi, giudicò opportuno non affidarsi all'imprevisto. Così tornò all'ovile e ci risposammo ».

Quali le cause?

Quali siano stati i veri motivi del secondo e poi del terzo divorzio non si è potuto sapere, per quante domande siano state fatte, nè si ha di più consultando gli incartamenti processuali, poichè questi dicono soltanto che i coniugi si sono presentati al giudice asserendo di non sentirsi più in grado di procedere oltre nella vita in comune.

Assai più interessante è la storia che portò al quarto sposalizio.

« Oramai — è adesso parla Caterina — giudicavo di averne proprio abbastanza di quello che era stato mio marito. L'ultima volta che ci eravamo lasciati si era fatta reciproca promessa di mai più cercarci, in nessuna maniera. Così volli creare il fatto compiuto. Al primo avviso economico che dalla pubblicità al giornale offriva un « uomo ancor giovane, sano, cosa altrimenti, sposerebbe... », risposi, indirizzando all'anonimo inserzione.

« Ebbi risposta, nè fui così accorta da avvedermi che la lettera era scritta con grafia artefatta, tanto che a mia volta replicai e la corrispondenza continuò per più di due mesi. Fu soltanto al termine di tal periodo di tempo che formulai al mio corrispondente il desiderio di una conoscenza personale. Avevo esposto le mie disavventure coniugali ed egli si era mostrato — addo — di una comprensione larghissima, tanto da scrivermi che non soltanto aveva nulla in contrario ad unirsi con una donna per tre volte divorziata, ma trovava in ciò un vivo interesse... ».

« Quando ci trovammo — completa ora il racconto lo sposo — lo avevo imposto come... segno di riconoscimento un mazzolino di « non ti scordar di me », scoppiammo in una risata: è stato quindici giorni addietro... ».

« Quali, ora, i nostri progetti? Ne abbiamo uno — conclude Caterina — che se riesce ci impedirà altri divorzi... ».

« Siccome all'intervista è presente l'ufficiale di Stato Civile, questi ricorda che nel suo ufficio sta, fra gli altri, anche un registro per segnare i neonati...

Negli Stati Uniti vivono 275.000 pellirosse

Parigi, giovedì sera.

(*C. Fu.*) - Un recente censimento stabilisce che negli Stati Uniti esistono tuttora 275.000 pellirosse di razza pura.

Questi pellirosse vivono tutti in terreni dell'ovest a loro specialmente destinati ed hanno conservato nella purezza originaria i costumi e la religione di un tempo.

STAMPA SERA **SPORT**

Squadre per il Campionato di Calcio

Lazio, Roma Fiorentina e Venezia

Juventus, Torino, Bologna, Ambrosiana, Milano e Genova, delle quali abbiamo nei giorni scorsi illustrato, nella nostra rassegna in vista del campionato di calcio, la inquadratura e la forza, sono senza dubbio le unità sulle quali si appuntano con maggior curiosità gli sguardi degli appassionati del gioco del calcio, ma ci sono altre quattro squadre almeno che meritano di essere incluse, per titoli sportivi e per valore di elementi a disposizione, nella rosa delle migliori. Quattro squadre che non hanno mai conquistato il titolo e che verosimilmente non si aggiudicheranno lo scudetto neppure quest'anno, ma che buona figura la faranno certamente e saranno anche in grado, in più di un confronto, di lottare alla pari con le «vedette». Vogliamo alludere alla Lazio, alla Roma, alla Fiorentina ed al Venezia.

Il campionato dello scorso anno ancora non era finito e già si parlava con insistenza delle eventuali «grane» della Lazio. Non bisogna dimenticare che sino all'ultima giornata del passato torneo la squadra azzurra, grazie ai suoi serii scacchi subiti, pareva irrimediabilmente condannata alla retrocessione; si salvò proprio nell'ultima ora e mezza di gioco, a Bologna, e solo per un soffio... (U Novara al quale toccò il salvataggio poco della discesa in Serie B ancora non è convinto della regolarità di quel salvataggio). La Lazio passando fra i «cadetti» avrebbe rinunciato a quel Piola che troppo poco le era servito ed a parecchi altri elementi di prima piano; avrebbe venduto gli assi per vedere di sistemarsi con giovani tecnicamente meno bravi ma sorretti da una maggior volontà, animati da un più intenso amore per i colori sociali. Ma lo Lazio, come abbiamo detto, riuscì ad evitare lo smacco dalla retrocessione e si può essere lieti che una tale squadra sia rimasta nel massimo della «ribalta».

A stagione finita, mentre la Juventus annunziava grandi acquisti, mentre il Torino iniziava il lavoro di rafforzamento che doveva poi dargli un attacco quotatissimo, mentre l'Ambrosiana vendeva e comperava con un certo movimento di giocatori, la Lazio taceva, si limitava a mettere in allarme tutti i suoi «tifosi», mentre Genova e Milano, Atalanta e Modena davano... in pasto agli appassionati grandi novità, alla Lazio tutto taceva. Chiusura per le ferie estive. Chiusura completa. Orbi di presidenza, orbi di direziano. Silenzio assoluto. Così, a settembre, si seppe che, per la prima volta da molti anni a questa parte, la Lazio, una e rivoluzionare la squadra ad ogni passaggio di «stagione», non a spendere grosse cifre per allestire (senza mai riuscirci) lo squadrone da campionato, aveva rinunciato, per un complesso di motivi che sarebbe troppo lungo esporre, ad ingaggiare giocatori e che s'accontentava, in tutto e per tutto, di tenersi quelli dell'anno precedente, rigiocandosi Faolin (di ritorno dal Napoli) e forse Barrera. Inoltre ingaggiava un allenatore, la vecchia gloria del calcio viennese Popovich. Programma limitato, ma, a parer nostro giusto. La Lazio ha sempre sofferto per i troppi mutamenti operati nelle sue file; tanto vale che provi una volta a lasciar tutto come è. Le partite pre-campionato, così come del resto quelle di Coppa Italia del finale della scorsa stagione, hanno rivelato una bella efficienza della Lazio. E' però importante sapere se l'allenatore potrà effettivamente contare su tutti gli elementi che figurano nel «ruolino» dei titolari. Romagnoli, Baldo e Busani risultano infatti «fuori sede» e la loro assenza potrebbe essere notevole trattandosi di giocatori fra i migliori del lotto.

LA "ROMA,,

Abbiamo avuto occasione di parlare della Roma con Monsegilo, l'ex grande terzino nazionale che quest'anno è direttore sportivo dei «giallorossi». Monsegilio ritiene forte la squadra e dice che più è piaciuta in occasione di recenti incontri amichevoli, ma è seriamente preoccupato per il fatto che parecchi giocatori non risultano disponibili a causa dei loro impegni militari. La Roma, così come la Lazio, s'è tacitata durante tutto l'estate, poi ha fatto sapere di avere ingaggiato il portiere Risorti, il terzino Andreoli, il centromediano Marnese e l'attaccante Cappellini.

Risorti è un giovane dal quale è stato detto tanto bene da far pensare ch'egli possa essere, fra non molto, il degno successore di quel Masetti che... piubblicò due anni or sono è stato poi ricuperato dalla Roma in momenti di particolare difficoltà ed è ancora adesso titolare. Marnese è, come tutti sanno, un asduano. Egli è stato per più di un decennio l'alfiere dell'azzurro vessillo novarese e forse sarebbe rimasto sino al termine della carriera nella sua vecchia società se il Novara non si fosse trovato contemporaneamente a scendere di categoria e ad aver bisogno di quattrini. Marnese, impiegato quale perno di un'unità dal solido assetto difensivo, potrà ancora emergere ed essere di prezioso ausilio alla squadra anche perchè la sua presenza permette l'utilizzazione di Donati quale mediano laterale. All'attacco troviamo due estreme destre: il veloce e bravo Ericsto ed il forte Bernetti che potrà, però, all'occorrenza, essere spostato, come già avvenne l'anno scorso, ad interno. Quale mezz'ala destra dovrebbe però figurare Cappellini, ritenuto «estroso» perchè giocatore di innegabili capacità tecniche che non sempre rende secondo le sue vere possibilità. Gli altri ruoli resteranno assegnati ad Amadei, a Cocchia che pare finalmente rimesso da una lunga indisposizione, a Fantò, l'unico elemento di scuola sudamericana rimasto alla Roma in virtù delle buone prove sempre fornite.

La Roma non appare adatta a mirare alla conquista del titolo ma è squadra valida e\come tale si porterà bene in campionato.

LA "FIORENTINA,,

Squadra di giovani, anche se Bigogno è un veterano e Gelpertz ha 33 anni. Squadra di giovani specialmente in prima linea. Il Marchesa Ridolfi non ci tiene, a quanto pare, ad avere nella Fiorentina casi consacrati. Egli cerca di ingaggiare ragazzi promettenti e poi li lancia, valorizzandoli. E' il caso di Monti II che, preso a Vicenza quando la sua notorietà era ancora limitata, s'è fatto in maglia viola, così ad essere quotato fra le migliori, se non addirittura la migliore, ala destra nazionale. Eccò era il beniamino degli sportivi fiorentini, il giuocatore ad essi più caro, eppure il presidente non ha esitato a cederlo al Torino per avere in cambio Gei, un veneziano che s'è affermato l'anno scorso nel Brescia e che ha il vantaggio di poter essere utilizzato in tutti i posti dell'attacco. Ed è stato ceduto anche Elena che era un giuocatore da «trenta partite su trenta» in campionato.

La Fiorentina ha quindi rinunciato a due dei suoi più forti elementi ma Galluzzi ha saputo scovarsi un terzino (Buzzegoli), tre mediani (Ralio, Magli e Chiodi) e, per l'attacco, oltre Gei, anche l'ala sinistra Ruppi. Non sono quindi i giuocatori che mancano e per più di un ruolo si avrà, anzi, l'imbarazzo della scelta. Dovrebbe rimanere immutata la difesa, con Griffanti, Piccardi e Geigeria; nella mediana, confermato Poggi, si avrà il lancio dello spezzino Ralio che, per quanto proveniente dalla B, è ritenuto un laterale ottimo, ed al centro Frigo sostituirà forse stabilmente Bigogno, al quale la lunga carriera dovrebbe cominciare a pesare. Tutto fuoco appare l'attacco con Degano, Valcareggi, Gei, Baldini e Ruppi.

Ricordiamo che la Fiorentina è l'unica squadra che giuocherà ancora con il «sistema», sia pure modificato in modo da limitarne i pericoli. Così aveva nelle passate stagioni i «viola», senza essere i protagonisti del torneo, si batteranno vivacemente e valendosi del brio e della volontà di tutti i suoi componenti la squadra saprà, a più riprese, imporsi all'attenzione ed all'ammirazione generale.

IL "VENEZIA,,

Il Venezia, che da sole due stagioni milita nella massima categoria, merita di essere annoverata fra le grandi unità del campionato. Il primo anno giocò intelligentemente una serie di brillantine partite, fu «vedetta» della classifica e, per cedendo alla distanza, evitò brillantemente il pericolo della retrocessione. L'anno scorso si privò di due elementi del valore di Corbelli e Defilippis, cambiò allenatore, superò non grande forma di volontà una dura crisi e, affermandosi in primavera come l'undici in migliori condizioni di efficienza, vinse il torneo di Coppa Italia dopo di aver eliminato il Bologna, gran favorito della competizione, sul terreno del Littoriale, ed aver piegato in finale la Roma. La sua più significativa affermazione l'ottenne proprio sul campo dei giallo-rossi risalendo con svantaggio di tre reti che a qualunque altra squadra sarebbe parso incolmabile.

Ecco perchè noi valutiamo il Venezia unità di notevoli possibilità. Non ha «fuori classe» l'undici nero-verde, ma il complesso è formato da giuocatori che si sono dimostrati assai bravi. E' bravo il portiere Furesconti; sono lapidi coloriti i due terzini ad alla coloma di Piazza ben s'accoppia l'irruenza di Di Gennaro; la mediana, quando i suoi componenti sono «in forma», può reggere il confronto con le più celebrate. Tortora, il capitano, è un bell'atleta, forte, generoso, abile; Puppo può essere alle tanto al centro quanto come laterale; Stefanini, viceversa, è un laterale capace di funzionare assai bene da centro e Pondrano è il mastino al quale raramente si possono muovere appunti. L'attacco è il reparto più interessante della squadra perchè è formato da... sciattoli che sanno il fatto loro. Non c'è contrapunti più scattante e più intraprendente di Perrigo; non ci sono mezze ali più dinamiche di Mazzola (quante offerte sono state rifiutate per questo ragazzo che un anno fa era uno sconosciuto!) e di Loick. E Alberti è un terzino pericoloso e Alberico un'estrema da non lasciar mai libera.

Il Venezia, vero diavolo della Serie A, s'è fatto le ossa e può aspirare ad un piazzamento onorevole. E' una squadra simpatica e noi le auguriamo lunga e bella vittoria.

ero

NOTIZIARIO

La lista dei nazionabili si sviluppa progressivamente alla Cancelleria Tesoro Alessandria e vi parteciperanno i giovani prescelti dall'allenatore Ermellini.

Il **Comando ricreale «Alfarano»**, col patrocinio del U. C. Alessandrian, indice per domenica una corsa ciclistica per allievi (km. 60) la ricne Cristo.

Un **severo allenamento** ha sostenuto la squadra dell'Alessandria in preparazione dell'incontro di domenica col Bologna per la «Coppa Italia».

Il film "Sissignore,,

Su una spiaggia della Riviera ligure il regista Poggioli sta girando il film «Sissignore». Questa è una scena con Maria Denis e Leonardo Cortese.

VITTIMA DEGLI "SPIRITI,,?

La misteriosa morte del possidente alessandrino

Una fissazione travagliava lo scomparso — Dove sono finiti i danari?

Alessandria, giovedì sera.

La R. Procura e l'arma dei carabinieri proseguono nella indagini a proposito del decesso del possidente Quinto Rossi, di 38 anni, rinvenuto cadavere, come già abbiamo riferito, nella sua abitazione in Cascinali Pagella, in sobborgo Lobbi.

Nessun elemento nuovo è venuto alla luce per avvalorare la tesi dell'omicidio a scopo di furto; quindi permane pacifica la versione, suffragata dalle risultanze medico-legali, che lo sciagurato proprietario è deceduto per morte violenta, ma non delittuosa. Si è trovato l'orologio, che dalle prime ricerche risultava smarrito o sparito dalle tasche del Quinto, ma non ancora le notevole somma di denaro (centomila) poco prima delle vendite fatte.

A proposito di questa sparizione è stato osservato che dopo l'allarme dato dal cognato del defunto, l'agricoltore Giuseppe Bocchia, che pel primo aveva segnalato la tragica fine del congiunto, parecchie persone sono entrate liberamente in quella casa situata in aperta campagna; è molto probabile che in tale trambusto — il Rossi viveva solo in quella vasta abitazione — qualche mano lesta sia riuscita, non vista, ad appropriarsi del denaro.

Su questo particolare le conclusioni non sono ancora perfette, mentre si è affacciato il dubbio che quei biglietti da mille siano... misteriosamente sfumati in qualche seduta spiritica di cui egli si dilettava. Infatti il Quinto, si è appreso dopo, era un appassionato di raldomanzia e di spiritismo; si sono trovati alcuni libri su tale argomento, da lui letti e recanti segni cabalistici a margine da lui eseguiti. Una sua fotografia, di formato quasi al naturale, lo presenta avvolto in uno strano camice bianco, il viso estasiato, occhi sbarrati, intenti a fissare chissà quale ignota immagine. Non sarebbe escluso che la lettura di questi libri e la pratica delle scienze occulte che egli intratteneva al sentimento religioso, in lui profondissimo, abbiano contribuito a sconvolgergli la mente da spingerlo a disperate conseguenze.

Una storia dalle molte fantasie

Sospettata di un furto prima accusa gli altri e poi inventa una storiella

Brescia, giovedì sera.

Terminato il trasloco dell'appartamento, la signorina Angelina Ghisberti ebbe l'ingrata sorpresa di non trovare più la sua borsetta contenente, oltre ad altri valori, 145 lire in denaro. I sospetti caddero sugli addetti alle operazioni di trasporto, ma un funzionario di polizia intervenuto volle prima interrogare la domestica assunta da poco al servizio della Ghisberti, certa Teresina Alberti, di 17 anni. Costei incominciò ad accusare i facchini, poi, messa alle strette, confessò d'aver presa la borsetta, nascondendola sotto una trave nel solaio dopo averne tn un accesso di paura gettato il denaro che conteneva in un chiusino di via San Faustino.

Furono quindi fatti aprire invano tutti i chiusini della contrada e solo quando il funzionario minacciò di condurla in carcere, la servetta, tra le lagrime, mise fuori un biglietto da cento lire che temeva nascosto in una manica dicendo che il restante della somma l'aveva già speso. E' stata arrestata.

La ventisettesima condanna di un ladro di biciclette

Gallarate, giovedì sera.

Sere addietro, alcuni passanti notavano un individuo il quale si aggirava ad una bicicletta appoggiata ad un portone e, saltato in sella, si allontanava. Alle sue calcagna si lanciavano alcuni volonterosi ed il mariuolo veniva acciuffato. Il ladro, accompagnato dai Carabinieri, venne qui identificato per il pregiudicato Umberto Rossetti, di 50 anni, nato e residente a Bollate (Milano). Alla udienza in Pretura è risultato che il bollatese aveva in passato subito ben 26 procedimenti penali. Per la ventisettesima volta egli permane è comparso in giudizio ed è stato condannato ad otto mesi di reclusione, duemila lire di multa e l'assegnazione, al termine della pena, ad una casa di lavoro per il periodo di due anni.

Il nono figlio

MONDOVI'. — Lo Stato civile della nostra città ha testè registrato la nascita del nono figlio di un vecchio fascista e lavoratore meritevolissimo. La consorte, infatti, del camerata Beccaria Bartolomeo, ha dato alla luce un vispo maschietto, cui è stato imposto il nome di Giovanni.

Presidente, ma sfortunato

Oltraggia il bigliettario perde il treno ed è condannato a 6 mesi

Ferrara, giovedì sera.

Il trentenne Reno Sala da Milano, dovendo recarsi a Venezia col treno delle 14,2, si presentava allo sportello della nostra stazione ferroviaria all'ultimo momento e, oltrepassata la siepe degli accodati, mentre il bigliettario era intento a servire un altro viaggiatore, gettava attraverso lo sportello un biglietto da cento chiedendo di essere immediatamente servito. L'impiegato restituiva le cento lire invitando il Sala ad attendere il suo turno, ma costui l'oltraggiava dandogli dell'imbecille. Quando poi, avuto il biglietto ed entrato in stazione, constatava che il treno era partito, fuori dalla grazia di Dio richiedeva l'apposito libro-reclami denunciando il fatto, ritenendosi leso nei suoi diritti.

Comparso all'udienza di ieri della nostra Pretura per rispondere di oltraggio ad impiegato ferroviario, il Sala è stato condannato, colla condizionale, a sei mesi di reclusione.

Quattro denunce a Casale per illecito commercio di carne

Casale, giovedì sera.

Una brillante operazione di polizia hanno compiuto i carabinieri della locale stazione, i quali, dopo attive indagini, sono riusciti a stroncare un illecito commercio di carni macellate. Con una visita a sorpresa in un alloggio e conseguente perquisizione i carabinieri riuscirono a trovare della carne in una cassa che era nascosta sotto un letto. I proprietari dell'alloggio i coniugi Cerruti Felice e Scansetti Caterina, gestori di un negozio di commestibili, malgrado l'evidenza dei fatti hanno tentato fuorviare la verità ma messe alle strette confessavano di avere avuta la carne da un macellaio di Caresana che venne prontamente individuato in certo Giorgio Sella, di anni 33.

A sua volta questi ha denunciato certo Scansetti Mario come fornitore della predetta carne che, sottratta al normale consumo ed al razionamento, veniva ceduta al prezzo di 30 lire al chilogrammo. A conclusione di tutto ciò vennero spiccate quattro denuncie a carico dei colpevoli.

Due gravi incidenti nel Casalese

Casale, giovedì sera.

Da Cascero Monferrato è stato trasportato d'urgenza al nostro ospedale, con la completa frattura della gamba destra, il contadino Giuseppe Allara, di anni 54, che aveva riportato tale ferita per uno scarto del cavallo che guidava. Per una ferita al malleolo sinistro riportata mentre giuocava con una falce è stato ricoverato il barbiere Giordano Carlo, di anni 13, residente a Casale Popolo.

Nostalgia del carcere

ALESSANDRIA. — Il pregiudicato Giuseppe Rapetti, di 42 anni, da Quargnento Bormida, liberato dal carcere il 28 luglio scorso, subava la notte successiva alcuni conigli alla contadina Maria Ragazzo, sua vicina di casa. Arrestato è stato ora condannato dal Tribunale ad otto mesi di reclusione, 800 lire di multa, danni e spese di giudizio.

Cascina in fiamme

ALESSANDRIA. — Per cause ignote si è sviluppato un incendio nella cascina dei mezzadri Felice e Giovanni Ricci, da Morsasco; le fiamme si sono in seguito propagate al soffitto della vicina di casa Angiolina Motta, cagionando un danno complessivo di 10 mila lire.

I ladri al cinema

ALESSANDRIA. — Durante uno spettacolo cinematografico sono stati rubati dal portamantello un impermeabile allo studente Roberto Traverso e il soprabito e il cappello allo studente Giorgio Fontana, ventenni, qui residenti; il danno si aggira sulle 2500 lire.

Gesto simpatico

ALESSANDRIA. — Una massaia di Alfiano ha bonificato il fascista Enrico Patrucco, proprietario della stalle in via Bologna, ed esercente Giuseppe Zecchin, per la nascita del quinto figlio.

Nozze d'oro

LOANO. — I coniugi Santino Capparo e Rosanna Luigia e Ciarlo Giacomo e Teresa Angela hanno celebrato lo stesso giorno le loro nozze d'oro circondati da una larga schiera di figli, da molti parenti e amici.

RADIO

Giovedì 9 Ottobre

PROGRAMMI GENERALI

ONDE metri 344,8 - 325,6 - 318,8 - 307,8 - 294,8. — Ore 7,1 R. Orario - G. Radio.

17,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Kaeto.

17,40: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal m. Bruno Reginero: 1. Rossi: «Torniamo alla montagna»; 2. Roiberti: «Canzone militare»; 3. Gallo: a) «Primavera», b) «I mocassari»; 4. Allegra: «Canto dei volontari»; 5. De Lopez: «Salve, o Roma».

18: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalla nostra truppe.

18,15-18,30: Notizie sull'Italia e notizie sportive.

18,30: Conversazione artigiana.

18,45: Duo di fisarmoniche Gobol-Adamo.

20: R. Orario - G. Radio.

20,20: Giovanni Ansaldo: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri 248,2 - 470,8 - 421,8 - 394,5. — Ore 20,30 ◆ «Questi ragazzi», tre atti di Gherardo Gherardi. Interpreti: Rina Centenaro, Dina Torrieri, A. Besozzi, L. Grossoli, A. Nizzi, C. Marchesini. (Al centro di questa commedia — nella quale si parla un contrasto pieno di lori e di ombre — sono due coppie: una di natura equilibrante tipica dell'800, con i suoi sentimentalismi romantici, bassi, benintesi, sull'amara sobriamente considerato e sull'elementare buon senso; l'altra, giovanilmente, espressiva del più significativo '900. La prima coppia è formata da due attempati sposi, gli dei componenti la seconda, due giovanissimi fidanzati. Dal contatto delle due coppie nasce quello curioso contrasto; che non i vecchi considerano ragazzi e i due giovani impacciati; ma precisamente contro qualificano «ragazzi» i due vecchi sii, sempre innamorati l'un dell'altro al punto che la tarda età non impedisce loro di inseguire ancora romantiche fantasie, compreso, naturalmente, il chiar di luna... Ma poi i due giovani hanno modo di attingere dall'esempio dei teneri, intatto, sempre più vivo e fervido amore dei due vecchi sposi, che l'amore è, insomma, una cosa seria; e che quando «romanticheria» vuol dire valersi bene, a di tutti i limiti, pazzia, presente, avvenire...).

21,55 (circa): Panorama radiofonico di Siena. ◆ (Città delle arti e dei canti, ha attratto a sè il microfono per farne strumento di diffusione dei suoi incanti, pieni di silenzi e di melodia. Questa trasmissione, infatti, condurrà il radioascoltatore presso la fontana che fu cara a Santa Caterina, entro il Duomo, celebre per prodigiosi d'arte; entro le spiegazioni sulle del Palazzo Barachi, che è la oggi sede dell'Accademia Chigiana; e gli donerà la visione del'e spettacolo famoso del «Palio», come gli farà udire suono ed eco dell'orologio dell'antichissima torre del Mangia).

22,10: Concerto del violoncellista Giorgio Lippi: 1. Pizzetti: «Tre mani»: a) Affettuoso, b) Quasi grave e commosso, c) Appassionato; 2. J. Marx: «Minuetto»; 3. Discovolo: «Notturno»; 4. Granados: «Intermezzo»; 5. Dvorak: «Umoresca».

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20,30 v. progr. prec.

ONDA metri 230,2. — Ore 20,40: Trasmissione dedicata all'Ungheria.

21,10: Quartetto tipico fiorentino del-l'O.N.D. di Firenze diretto dal maestro Mario dell'Omodarme.

21,30: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi.

21,40: Musica operettistica.

22,10: Orchestrina diretta dal maestro Ferrari.

22,45-23: Giornale Radio.

Venerdì 10 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 248,2, 283,5, 430,6, 491,8, 294,5. Ore 7,30: G. Radio — 7,40: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — Nell'intervallo (ore 8): R. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30-8: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

11,15-11,30 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Soste.

12,20: Radio Sociale.

13: R. Orario - G. Radio.

13,15: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m. Antonio D'Elia.

14: Giornale radio.

14,15: Valser [illegible] (Orchestra diretta dal m. Arlandi): 1. Lamar: «I romantici»; 2. Strauss: «Sangue viennese»; 3. Scassola: «Sicilia Mia»; 4. Linke: «Valser musicale»; 5. Ciaikowsky: Valser, dall'opera «La bella addormentata nel bosco».

14,45: Giornale Radio.

15-16,20: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e scambi connessi alla Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra Italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 17,30 alle 18,15 (v. progr. prec.).

18,15: Programma di musica operistica: 1. Verdi: a) «Luisa Miller», Quando le sere al placido (Luisa), b) «La Traviata», Addio del passato (Musici); 2. J. Massenet: «Ero» a) «Ave pel la tua fanciulla», b) Un di, ecc picina (Pampanini); 3. Puccini: «La bohème»: Che gelida manina (Gigli), b) Si, mi chiamano Mimì (Masini); 4. Giordano: «Andrea Chénier», «Nemico della patria» (Granforte).

18,40: Canzoni e melodie.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 18: R. Orario - G. Radio.

18,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Pietro Argento: 1. Cimarosa: «Il matrimonio segreto», introduzione dell'opera; 2. Respighi: «Willanella» dalla prima serie delle «Antiche danze e arie»; 3. Schubert: «Momento musicale» (trascrizione Zandonai); 4. Bilulius: «Valser triste»; 5. Martucci: «Notturno». Nell'intervallo (ore 19,30): Risveglio della situazione politica. — 19: Giornale radio — 19,15: Conversazione.

19,25: Musica varia.

19,45-20: Giornale Radio.

Dalle ore 15 alle 16 (v. progr. prec.).

ANTICIPAZIONI: «Il traditore fedele», un atto di G. B. Pagliuoli (riadattamento di M. Verdone) sarà in onda in prima trasmissione domenica 12 sul primo progr. — «La lettera smarrita», un atto di Dario Niccodemi, sarà in onda pure domenica sul II progr. — Tornano al microfono (dopo avere furoreggiato, sino a venti anni fa sulle scene) le favolose comiche di E. Petit Bianco. «Un numero intero», che fece ridere parecchie e svariate generazioni (fra '800 e principio di secolo). Verrà trasmessa, in una riduzione fattane da Alfio Bresceni, mercoledì 15.

Spettacoli

CARIGNANO

Una stagione lirica si inizia il 15 corrente

Organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Torino avrà inizio il 15 corrente, al Carignano, una stagione lirica il cui cartellone comprende: *Falstaff* di Verdi, *Manon Lescaut* di Puccini, *Andrea Chénier* di Giordano, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti e *Adriana Lecouvreur* di Cilea, nell'interpretazione di noti artisti di cui saranno in questi giorni pubblicati i nomi. Concertatori e direttori d'orchestra i maestri Vincenzo Bellezza e Antonio Sabino. L'opera che verrà rappresentata la sera del 15 è il *Falstaff*. L'inizio dello spettacolo è fissato per le ore 20,45; al termine dello spettacolo stesso è assicurato il servizio tranviario.

Avventure di tutti i giorni

Maddalena ha sedici anni un cuoricino innamorato e un papà d'oro...

Milano, giovedì sera.

Maddalena Lo P. ha sedici anni, ma non se ne dimostra ancora sedici, bensì almeno 18: bella figliuola bruna, alta, slanciata; dai suoi occhi neri come mirtilli e dai suoi capelli corvini spiccano un profumo di giovinezza sfolgorante e sereno e forse ad un tempo che, chi non conosce a fondo la sua natura bambocciona e ancora ingenua, direbbe essere fascino tentatore.

No, in realtà Maddalena non possiede ancora potenza di malizia, armi mortali irresistibili, né fatalità infrenabili; Maddalena è una studentessa appassionata ai suoi libri, che vuole un gran bene a papà e a mamma, che adora la sua casetta, rispetta e venera gli insegnanti, non nasce alla sua Messa domenicale nessuno per tutto l'oro del mondo, come non manca al a visione del film nuovo nel più bel cinematografo del centro. Ma Maddalena non può più fare a meno, da una settimana, del suo ufficialetto conosciuto per l'appunto al cinematografo in occasione domenica.

Con lui è andata a S. Siro, con lui ha passeggiato pei prati della campagna fuori porta; con lui, al calar delle prime ombre del vespero, s'è lasciata baciare per la prima volta. Tutto in lei si è rimescolato come se nel suo cuoricino inesperto fosse avvenuta la più rivoluzionarie delle rivoluzioni.

Veramente stupende, il ricordo: il sole tramontava dietro gli alberi del boschetto e l'azzurro principe di principesco la guardava negli occhi, e lei felice e lei beata e lei rapita in sensazioni di paradiso mai provate prima.

Poi, poi non la vide più; e da una settimana Maddalena soffre e spasima ed alla scuola che ha ripresa lunedì per il primo giorno, non sa prestare attenzione, non sa capire, non odo e non vede che due baffetti neri, due occhi chiari, un sorriso sfrontato, un berretto con un fiocco d'oro. Il nome? Non gliel'ha saputo nemmeno chiedere, non sa quindi chi sia, dove sia, donde venga.

Proprio come in un sogno, Maddalena ha accolto l'amore e il suo primo bacetto senza chiedere nulla, di nulla interessandosi, a nulla pensando se non all'attimo ch'era tanto bello e nuovo di zecca per lasciarlo sfuggire. Ricorda di aver tremato, ricorda che anche lui tremava, ma ora ricorda altro.

Perciò, così immalinconita e impensierita, percorrendo viale del Mille ieri a mezzogiorno, chi ti vede'a due passi, seduto sopra una panchina all'ombra, le dolce colloquio con una amica? Lui, proprio lui, l'amore senza nome, quel primo amore da prima bacio, l'amore con corona da principesco, il sorriso stereotipato, gli occhi chiari come la ghiaia del fiume.

Chi la vista più? Veloce, rapida e infiammata, la affronta, gli va dire di ricevellina, a voce e'a, quasi urlando e prende a schiaffi l'amica tanto improvvisamente che nessuna dei due aggrediti ha il tempo per impedirle una sola offesa.

Ma che avviene, intanto? Si sente afferrare ai capelli tanto dolcemente quanto saldamente e tirare piano ma decisamente e prendere sotto braccio.

E' un uomo alto, grigio, quasi, elegantissimo, con tanto di sigaretta in bocca, che, con l'aria più serena e pacata del mondo, le dice: — A casa, andiamo a casa subito.

E' un padre che da parecchi giorni aveva intuito il suo piccolo tormento e l'aveva spiato, persino nel sonno, baciandole sulla fronte e sui capelli come quando era bambina e se l'addormentava sulle ginocchia cantando a bocca chiusa; suo padre che, certo di non sbagliarsi, aveva intuito il primo piccolo travaglio di quella sua creatura, e vagliava su lei, abbandonando l'ufficio e i clienti che da avvocato di grido faceva affollare nello studio fin dalle prime ore del mattino; suo padre che, in una parola, aveva capito tutto, specialmente che Maddalena dimentica dei suoi sedici anni, agiva come se ne avesse tanti quanti ne dimostra. Ma c'era lui, lui che il ricordava bene, e lo seguiva sin che lei, assai soprattutto per lui, la baciò tanto da non finire più. E tutto passò e Maddalena è ancora felice perchè ha che ha un papà d'oro.

Ufficiale postale arrestato per furto e frode

Asti, giovedì sera.

In seguito ad indagini dei Reali Carabinieri è stato denunciato e tratto in arresto certo Cappussotti Sisto fu Antonio, di anni 65, ufficiale postale del Comune di Castelnuovo Calcea per furto continuato in danno dell'Amministrazione Postale per circa L. 14.000. Dopo ulteriori ricerche emerse, anche a carico dello stesso, la frode su libretti postali per circa 50.000 lire.

Un annegato

BERGAMO. — L'operaio Acerbis Luigi di 22 anni, da Bascenago al Serio, di ritorno da Dalmine ove lavorava, mentre percorreva un sentiero che dalla stazione ferroviaria di Albino conduce alla sua abitazione e che fiancheggia il canale della ditta Hoeegger, con il sa come, vi cadeva dentro annegandovi miseramente.

Due incidenti

BERGAMO. — La frattura della gamba destra hanno riportato certi Angelo Leoni di 14 anni, da Cologno al Serio, mentre raccoglieva dell'uva, e Bianda Efrem di 4 anni, da Verdello, perchè investito da un ciclista.

Esercizio chiuso

TORTONA. — Con decreto prefettizio la drogheria gestita da Modesto Tamburini è stata chiusa per 8 giorni, per aver maggiorato il prezzo del caffè.

Ladri di biciclette

VIGEVANO. — Da qualche tempo nella nostra città si andavano verificando numerosi furti di biciclette. I carabinieri hanno proceduto in questi giorni al fermo ed all'arresto di diversi individui, di cui due gli arrestati facciano parte di una banda. Le indagini continuano.

Investito dal tram

VALENZA. — Un ubbriaco, certo Luigi Sacchi detto «il barone» di 46 anni, da Alessandria, è stato investito da una vettura della tranvia elettrica di Valenza e gettato a terra. Se l'è cavata con leggere contusioni e qualche ammaccatura.

Un volo innocuo

VALENZA. — Mentre il contadino Pietro Foligno, di 28 anni, da Villabella di Valenza, si trovava sopra un alto olmo, intento a tagliare dei grossi rami, per un piede poste la falce cadeva da sei metri. Pensato su un macchio di letame che gli annullava gli effetti della caduta, tanto che si rialzava illeso.

Munifica elargizione

STRADELLA. — La signora Chiarina Chiappani vedova Lombardo ha elargito all'asilo infantile di Arena Po la somma di 100 mila lire per i lavori di adattamento e abbellimento dello stesso.

Ritiro della tessera

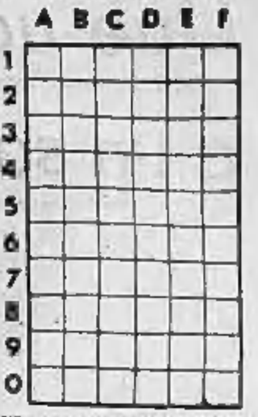
CUNEO. — Il Federale ha ritirato la tessera del Partito al fascista Negro Ernesto fu Antonio, iscritto al P. N. F. dal 20 gennaio 1934, Commissario prefettizio di Pezzolo Valle Uzzone, già destituito dal Prefetto, perchè «continuava pana bianco ad uso proprio».

Operaio fulminato

CUNEO. — Colpito da una scarica elettrica il quarantenne Livio Colombo, operaio presso l'azienda «La Fossanese» di concimi chimici a Fossano, è rimasto fulminato all'istante.

PASSATEMPI

ANTICHI CASTELLI



NB. - Disporre le parole in colonna, collocando ciascuna lettera rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente.

La lettura si fa in senso orizzontale.

A) 8, 5, 4, 1, 6. = Il più indelebile dei sostantivi
B) 6, 2, 7, 3. = Torrente di fuoco e di fango
C) 5, 9. = Fiume della Svizzera
D) 7, 4, 1, 6. = Capitale... del fabbro
E) 9, 3, 5, 2. = Materia vischiosa e tenace
F) 6. = Il segno della Vittoria
G) 1, 2, 5, 9. = Veicolo... terrestre
H) 4, 6, 8. = Pluido nervoso
I) 8, 7, 6. = Oltreo, poetico
L) 3, 1, 2, 7. = Santa, madre di Maria Vergine
M) 4, 9, 6. = Tre volte, in latino
N) 6, 4. = La terza di Cuneo
O) 6. = Sigla internazionale per gli autoveicoli della Germania
P) 3, 4, 1, 6. = Notizie da cui si deducono conseguenze
Q) 9, 7, 6, 8. = Contestazione giudiziale
R) 2, 5. = Interiezione di meraviglia
S) 2, 1, 4, 5. = Promesse solenni
T) 3, 7, 8, 6. = La figliastra di Ino che annegò nell'Ellesponto
U) 6. = La targa di Littoria.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parola incrociata

Frin

Accademia Germanica
12 - Via Carlo Alberto - 12
Telefono 48-032
CORSI di LINGUA E DI CULTURA GERMANICA
Riduzioni agli abbonamenti alle trasmissioni tedesche

SPECIALITA' MEDICINALE
DEPURATIVO - DIGESTIVO
Composizione esclusivamente vegetale. Ben tollerato da organismi deboli e capace di ridare la tranquillità a persone sofferenti da lunga data, indicato nelle digestioni lente e difficili, nella stitichezza la genera, arteriosclerosi, malattie della pelle, ecc.
Prezzo tutto in Farmacia.
Erboristeria Santa Rita
G. CAMBURIANO
Torino, v. Tripoli 88. Tel. 21-830
(Aut. Pref. Torino N. 6402, 26-1-37)

GATTINO
CARTE DA PARATI
Le migliori, le più convenienti le trovate in TORINO al nuovo negozio: ang. Via 9 Maggio e Via Cavour - Tel. 43.615
Amministrazione: Via Garibaldi 13 Tel. 49.209
Concessionario e Depositario di L. BOLLERO
DEPOSITI in tutti i paesi del PIEMONTE

CASE radditto FURBATTO Piazza Lagrange, 1
Pell Materie tintoriali concentrate LAB. SCIENZA V. Accademia, 6/b

LA VITA DELL'

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Mentre i colloqui Hull-Nomura si arenano

Washington Londra e Batavia decidono di troncare i rifornimenti di petrolio a Tokio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, giovedì sera.

Con un crescendo continuo che dura da parecchi giorni la stampa nipponica riprende ininterrottamente la violenta campagna di denuncia degli atti di ostilità nordamericani, campagna che si era un poco placata un mese e mezzo fa, al tempo del noto messaggio di Konoe a Roosevelt e dell'inizio dei colloqui a Washington fra il Sottosegretario di Stato americano Cordell Hull e l'Ambasciatore giapponese Nomura.

I motivi occasionali di tale ripresa di attacchi all'unisono sono parecchi, e principalmente riguardano l'azione attualmente in corso di svolgimento del generale americano Mac Gruder che, a capo di una missione militare, dopo aver avuti lunghi colloqui a Manila con sir Brooke Popham, capo delle forze britanniche in Estremo Oriente, è ora in viaggio per Ciung King

La notizia «Reuter»

Il motivo reale ed immanente di tale ripresa e manifesta reazione a Washington, però, è opinione generale che debba essere ricercato nell'arenarsi, se non addirittura del fallimento, delle trattative Hull-Nomura. In Giappone gli uomini responsabili non hanno mai creduto troppo nella possibilità di pervenire ad un accordo con gli Stati Uniti ed hanno subito capito che l'apparente intenzione della Casa Bianca di arrivare ad un'intesa non era che un'ipocrisia ed un subdolo tentativo di fermare l'espansione giapponese nell'Asia orientale e circoscrivere Tokio dall'Asse. Tokio, ad ogni modo, c'è stata al gioco, perchè, specialmente nei riguardi della situazione con i Soviets e del consolidamento dell'occupazione delle basi indocinesi, non le tornava scomodo. Ora, però, che in Russia le cose si stanno sempre più chiarendo e che la situazione in Indocina è saldamente sistemata, gli ambienti nipponici si mostrano assai più espliciti verso i colloqui di Washington e verso gli atteggiamenti ostili che, nonostante le trattative in corso, americani ed inglesi hanno assunto, in combutta con i bolscevichi, in Estremo Oriente, facendo pressioni sulla Tailandia per vigilarla contro Tokio, istigando le Indie Olandesi ad opporsi alle richieste giapponiche di rifornimenti, inviando armi e ufficiali a Ciang Kai Scek, insistendo nel considerare Vladivostok come uno degli attracchi finali delle navi recanti rifornimenti ai Soviets.

Il portavoce del Governo ha, quindi ripreso un linguaggio meno cauto quando parla degli anglo-americani, capi politici e militari manifestano chiaramente il loro scetticismo nei riguardi dei colloqui Hull-Nomura ed ammoniscono il Paese a prepararsi a più duri sacrifici e ad eventi decisivi, i giornali insorgono contro l'accerchiamento economico capitanato da Washington, le associazioni patriottiche insistono presso il Governo affinchè la rompa con gli indugi e preconizzano la caduta di qualsiasi Gabinetto che concludesse accordi con gli Stati Uniti, in tutti gli strati sociali si rinsalda quell'unanimità di opinioni anti-anglosassoni che il messaggio di Konoe a Roosevelt aveva qua e là scalfita.

E' in quest'atmosfera che stamane viene pubblicata la notizia, diramata dalla *Reuter*, da Washington, secondo la quale gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e il Governo in esilio dell'Olanda hanno deciso di troncare ogni e qualsiasi fornitura di petrolio al Giappone.

Un commento della «Domei»

Se non si tratta di una bomba lanciata per piegare la resistenze di Tokio ad accedere alle richieste di Washington, cosa che non pare, la decisione è quanto mai grave, poichè, oltre a rendere definitivo il praticamente già efficiente «embargo» anglo-americano del petrolio da esportarsi in Giappone, preclude ogni possibilità di ulteriori trattative di Yoshizawa a Batavia per le forniture delle Indie Olandesi.

Ora, bisogna ricordare che il Giappone considera il petrolio delle Indie Olandesi come di suo uso trovandosi esso in quella zona dell'Asia orientale su cui il Sol Levante esiga il predominio, che di tale petrolio il Giappone ha assoluto bisogno e che, infine, in passato, quando si è parlato di quest'argomento, parecchi personaggi nipponici hanno pronunciato questa frase: «Se il petrolio non ci venisse liberamente fornito, saremo costretti ad andarcelo a prendere».

All'ultimo momento la notizia della *Reuter* viene confermata da Washington dall'Agenzia *N. P. D.* che dice di aver appreso da fonte competente che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e il Governo emigrato dei Paesi Bassi hanno deciso di cessare ogni fornitura di petrolio al Giappone.

La sola fornitura di petrolio fatta al Giappone dagli Stati Uniti, dopo il 26 luglio scorso, continua la *N. P. D.*, è stata imbarcata tempo addietro sulla nave giapponese *Tatuto Maru* che era stata autorizzata a partire

Negli ambienti bene informati di Washington, sempre secondo la *N. P. D.* si fa osservare che se, teoricamente, anche dopo il 26 luglio era possibile commerciare fra il Giappone e gli Stati Uniti, in pratica non si sono più avuti scambi di sorta fra i due Paesi e ciò in seguito al noto provvedimento che blocca i beni e i crediti nipponici nell'America del Nord.

La decisione dell'Inghilterra, degli Stati Uniti d'America e delle Indie Olandesi viene, pertanto, considerata, secondo l'Agenzia *Domei*, nei circoli politici ed economici di Tokio come un nuovo tentativo dei detti Paesi di rafforzare ancor più il fronte di accerchiamento nei riguardi del Giappone. Questo nuovo atteggiamento comico avrà, però, scarso effetto, in quanto il Giappone ha già costruito la sua economia di guerra e, nel contempo, sarà eseguita, opportunamente rinforzata, la creazione di un grande spazio vitale asiatico.

B. C.

ALLEATI CON MOSCA, MA....

L'arresto a New York d'un organizzatore operaio di tendenze filocomuniste

New York, giovedì mattino.

Uno dei dirigenti del sindacato degli operai dei trasporti, affiliato al C.I.O., tale John Santo, è stato arrestato ieri, sotto l'accusa di essere entrato clandestinamente negli Stati Uniti.

Il Santo è accusato di essere giunto negli Stati Uniti, proveniente dalla Romania, nel 1927, sotto falso nome. A lui si attribuiscono le tendenze filocomuniste che stanno raffermandosi fra i dipendenti del sindacato del quale è diventato un dirigente.

La notizia dell'arresto ha suscitato viva impressione negli ambienti operai e viene riprodotta dalla stampa sotto grossi titoli.

(D. N. B.).

Sotto caccia americani passati alla flotta canadese

Stoccolma, giovedì sera.

Un funzionario dell'Ammiragliato britannico ha dichiarato, come si apprende da Londra, che nelle cacciatorpediniere americani sono stati incorporati nella flotta del Canadà.

Il funzionario ha aggiunto che questo passaggio non è avvenuto come operazione commerciale, bensì come contributo per la causa comune.

Mentre si attende il messaggio al Congresso

Nuovi sfoghi bellicisti di Knox e Marshall e caute risposte di Cordell Hull

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì matt.

Mentre si attende il messaggio al Congresso con cui Roosevelt, in conseguenza della riunione di ieri con i capi parlamentari, chiederà di modificare alcuni paragrafi della Legge di neutralità (tra essi sarà sicuramente compreso quello che vieta l'armamento dei mercantili); il panorama politico delle ultime ore offre una discreta collezione di discorsi, dichiarazioni, interviste di capaccioni del Governo, dell'Esercito, della Marina e dell'interventismo.

Oltreoceano qualcuno di queste manifestazioni per dare un'idea di come parlano e si comportano i satelliti di Roosevelt, scatenati ora nella corsa verso la guerra.

Knox — In un discorso radiotrasmesso da Chicago, il bollente Ministro della Marina ha dichiarato, fra l'altro, che l'invasione del Levante e delle isole britanniche è «non solo possibile, ma sicura, non appena il polipo nazista dei tentacoli d'acciaio si sentirà pronto per l'attacco».

Knox ha, poi, affermato che gli Stati Uniti si trovano sulla lista tedesca degli «affari da sbrigare» e che la sconfitta o il trionfo dell'Asse dipendono, in gran parte, dalla maggiore o minore rapidità con cui saranno inviati aiuti ai suoi nemici.

Attenti alla benzina!

Knox ha, quindi, dato anche un curioso consiglio ai suoi uditori: «in automobile, tenete una velocità ragionevole: non mettetevi in pericolo voi umani e risparmiate carburante». Consiglio filantropico-utilitario che ha subito chiarito dicendo: «La Gran Bretagna ha bisogno di petrolio e può ricevurlo solo dagli Stati Uniti a mezzo delle petroliere naviganti sull'Atlantico. Ogni litro di benzina da voi risparmiato contribuirà, quindi, alla difesa della Gran Bretagna e degli Stati Uniti».

Marshall. — Il Capo di S. M. dell'Esercito ha dichiarato, davanti alla Commissione del bilancio della Camera dei Rappresentanti, che gli Stati Uniti non dispongono di materiale bellico a sufficienza per rifornire l'Unione sovietica, ma che egli ha constatato che ogni aiuto accordato alla Russia si risolve a vantaggio della democrazia. *Marshall* ha osservato che la strategia dell'Asse mira a condurre a termine la guerra «rapidamente e brutalmente» ed ha detto: «Tutto quello che si potrà fare per aiutare la Russia a resistere contribuirà in modo essenziale a raggiungere il nostro scopo».

Accogliendo quest'appello, la Commissione al bilancio ha allora chiesto al Congresso di approvare lo stanziamento supplementare di 6 miliardi e 385 milioni di dollari per la realizzazione del programma di «prestito e affitto».

Hull — Il Segretario del Dipartimento di Stato ha dichiarato che gli Stati Uniti e l'Inghilterra cercano di indurre la Finlandia ad astenersi da un'ulteriore partecipazione alla guerra russo-tedesca.

La Finlandia e Murmansk

Nei circoli politici si pensa che questi tentativi mirino ad impedire che i finlandesi si spingano tanto avanti in territorio sovietico, da tagliare le linee di comunicazione attraverso le quali i rifornimenti inglesi e americani che dovrebbero affluire a Murmansk possono giungere ai bolscevichi.

All'ultimissima conferenza della stampa, è, poi, stato chiesto a Cordell Hull se egli sia soddisfatto dei risultati ottenuti durante la conferenza di ieri, in merito alle modificazioni da apportare alla Legge di neutralità. L'interpellato ha risposto che sono stati fatti progressi. Alla domanda su agli pensi che non è ancora stata raggiunta l'unanimità, Hull ha replicato di non poter dire nulla che sia pubblicabile, oltre a quanto ha già dichiarato prima.

Un giornalista ha chiesto se sia vero che Myron Taylor sia latore di un progetto di pace per l'Estremo Oriente, elaborato dal Vaticano. Il Segretario del Dipartimento di Stato ha risposto di non aver mai sentito una sola parola a questo proposito.

E' tornato Wakasugi

Un altro giornalista ha detto: «E' giunta da Londra una notizia secondo la quale l'Ambasciatore degli Stati Uniti ad Ankara avrebbe consegnato al Governo turco una nota nella quale è manifestata la speranza, in termini, che potrebbero costituire una serie d'ammonimento, che la Turchia non limiterà le esportazioni di cromo negli Stati Uniti». *Hull* ha risposto: «E' certo che noi non abbiamo trasmesso una nota del genere».

Alla domanda se le trattative col Giappone continuino e sia stato realizzato qualche progresso, il Segretario agli Esteri, ha dato questa risposta: «La situazione è esattamente quella che era».

Un giornalista, facendo notare che Wakasugi è arrivato ieri a Washington proveniente da Tokio, ha chiesto di sapere se si possa supporre che il suo ritorno comporti un qualche mutamento nella situazione. Hull ha replicato che, prima, egli dovrà sentire quello che Wakasugi ha da riferire.

Alla domanda se ci sia qualche novità per quanto riguarda la navigazione fra gli Stati Uniti ed il Giappone, l'interpellato ha detto che, per questo egli se, non ci è nulla di nuovo da dire.

Madama Roosevelt. — *La signora presidentessa, sempre loquace, ha concesso una intervista a Filadelfia, nel corso della quale ha espresso il suo disappunto nel constatare la mancanza di interesse che la popolazione di Filadelfia ha dimostrato avere nel programma di difesa civile. La «signora Eleonora» ha dichiarato, con magnifica gentilezza d'animo, che «alcune bombe lanciate sul municipio di Filadelfia modificherebbero presto questa indifferenza».*

Da tutti questi frammenti di cronaca politica farai un'impressione di quella che è qui la situazione.

Vacillano gli isolazionisti

Il Governo e chi lo fiancheggia cercano, calcando l'ormai vecchia strada, di trascinare l'opinione pubblica verso l'intervento col descrivere copiosamente gli inesistenti pericoli che minacciano gli Stati Uniti in seguito alla vittoria dell'Asse (vedi: l'«affare da sbrigare» di Knox e la «bomba» di massone Roosevelt) e col sostenere la necessità, per salvarsi da questi pericoli, di correre in aiuto dell'Inghilterra e della Russia (vedi: dichiarazioni di Marshall e discorso di Knox). Tuttavia, questi bellicosi oppositori si mostrano alquanto più cauti nel parlare di guerra. Preferiscono parlare di intensificati rifornimenti alle democrazie; ciò, per non urtare le reazioni delle masse (a provocare gli incidenti necessari ci penserà la riforma del «Neutrality Act») e per non abbandonarsi troppo in previsione di grossi guai in Russia.

Ad ogni maggiore prudenza si attiene Cordell Hull (a tutti gli argomenti sui quali è interrogato (argomenti sempre locali abilissimi che dimostrano il nervosismo generale) e particolarmente a quelli della Legge di neutralità e del Giappone.

Caso Bianco e Governo, insomma, cercano di camminare verso la guerra, senza destare troppi sospetti in modo da poter far passare al Congresso quei provvedimenti finanziari e legislativi che sono ad essi assolutamente necessari per raggiungere la mèta intendendo che si senza pretesti.

R. G.

GLI INTRIGHI FRA LONDRA E MOSCA

La promesse libertarie inglesi e l'agguato rosso sull'Europa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.). - In questi momenti decisivi della lotta condotta dalle gloriose forze del progresso contro la barbarie orientale, mentre dal covo staliniano giungono fino al centro d'Europa strida di allarme, cui fanno rauca eco i corvi spaventati del Tamigi, la fiducia si rinsalda nel cuore di tutti gli onesti.

Il pericolo

Il pericolo bolscevico è ricacciato sempre più verso le steppe russe, e l'Europa civile tira un respiro di sollievo:

«Ma non è tutto — scrive la *Tribune de Lausanne*; — la guerra non si svolge soltanto sui campi di battaglia. Non sono spontanei, quei fenomeni che si manifestano qua e là nel centro dell'Europa. Si tratta di una agitazione scientificamente sobillata da lontano».

Il giornale allude agli assassinii ed ai complotti finanziati da Mosca e da Londra, accomunati nella loro furia anticuropea.

«Se, per pura ipotesi, il bastione eretto in oriente contro il bolscevismo si dovesse dimostrare vulnerabile, l'agitazione aumenterebbe rapidamente ed il contagio — prosegue l'organo losannese — passerebbe le frontiere e si estenderebbe sull'Europa occidentale.

«I provvedimenti di polizia e di giustizia che vengono presi in questo momento in Francia dimostrano che il pericolo non è affatto immaginario.

«*L'osservazione vale d'altronde non soltanto per questo paese, ma per tutti quelli che lo circondano, neutrali o no. Noi rischiamo di assistere ad una nuova fase della guerra mondiale: la fase sociale*».

Può piacere a Roosevelt, che è dall'altra parte dell'Oceano, di dichiarare che l'art. 13 della Costituzione bolscevica prevede la libertà dei culti, che la sorte del popolo russo è lungi dall'essere quella che si è detto finora (Churchill ha cambiato parere?), ma non è in ogni caso questa l'opinione generale dell'Europa occidentale.

«*Senza dubbio, a Londra ed a Washington si dichiarerà che, se si avessero conseguenze dannose al di fuori della Germania, i vincitori anglo-sassoni le cancellerebbero immediatamente, eserciterebbero su Stalin una forte pressione tendente a limitare la penetrazione bolscevica e i vincitori prenderebbero i provvedimenti necessari per assicurare il mantenimento dell'ordine e della libertà nei Paesi occidentali. Ma ci si può domandare in quale misura questa volontà di intervento potrebbe arrivare allo scopo e in quanto tempo. In ogni modo, gli alleati si troverebbero di fronte ad una grave responsabilità. Non potrebbero agire in tempo*».

Un sintomo

Ha ragione di pensare così l'opinione pubblica svizzera, alla quale è stato rivelato dai documenti sequestrati nelle ultime operazioni poliziesche che il bolscevismo tramava sul territorio della Confederazione «il ripetersi di un più terribile 1918 e l'instaurazione del Governo degli operai e dei contadini».

Se l'organizzazione di questa propaganda attiva in Svizzera porta ufficialmente il sigillo di Mosca, tuttavia la connivenza anglo-sassone è evidente. I circoli giornalistici e politici più imparziali non possono negare che nell'improvvisa visione prospettata ai gonzi da Londra e da Washington per i loro materiali interessi, di una Russia già rinnovatasi nel bagno di sangue e che, fracassati gli idoli, sta tornando alla vera religione ed alla morale è inutile un nuovo velenosissimo rincrudire di propaganda bolscevica.

Nella Svizzera stessa i falsi argomenti di Roosevelt, di Churchill e dell'arcivescovo di Canterbury vengono già ripresi da qualche giornalista e si possono notare fin da ora certi articoli, come uno pubblicato ieri sera dalla *Tribune de Genève*, in cui si tende a convincere l'opinione pubblica

che in Russia è avvenuta un mutamento radicale e il bolscevismo, in sostanza, non è più bolscevismo.

Con questa insubillissima propaganda anglo-russa si tende a agire sulla massa della pubblica opinione e a far rallentare la lotta contro il pericolo bolscevico.

E' il «nemico sul posto», denunciato dalla *Tribune de Lausanne*.

Di fronte a questo pericolo immediato, alimentato in Europa dagli anglo-sassoni, non si arrestano le ipocrite promesse di Londra ai popoli, sfornite di beni naturali, per il dopoguerra. Queste promesse sono attualmente esercitate dal *Times*, in una serie di articoli intitolati *Pax oceanica*, nei quali si assicura che la vittoria dell'Inghilterra e dell'America significherebbe il benessere di tutto il mondo, il regno dell'abbondanza per tutti i popoli, l'ora in cui i possidenti si spoglieranno in favore dei poveri, tutto ciò naturalmente sotto la guardia delle potenze militari terrestre e navale dell'Inghilterra e dell'America.

I giornali riconoscono che questi progetti lungimiranti, come quelli americani esposti da Roosevelt e da Knox e compagni, formano un piano comune anglo-sassone per il predominio mondiale.

LA SITUAZIONE

La battaglia d'ottobre

E' possibile che la battaglia d'ottobre sia fatale per gli eserciti russi, è possibile che conduca non solo in una sconfitta ma in un disastro. Anche i russi, che hanno già ufficialmente annunciato la perdita di Orel, non nascondono più che la situazione è eccezionalmente grave e che tutte le forze della Nazione sono impegnate. Mosca non chiede aiuti a Londra perchè il tempo stringe e sa che sarebbero vane parole. Non è un problema di mesi ma di poche settimane.

Si combatte su tutto il fronte dal Golfo di Finlandia, al Mar Nero, al Mare d'Azov: un fronte in linea d'aria di 2500 Km., ma, in realtà, di oltre quattromila. L'azione di urto non è, come in Francia durante la guerra mondiale, localizzata su un breve tratto; il fattore sorpresa favorisce, sotto questo aspetto, l'azione degli eserciti tedeschi ed alleati. Budienny si attendeva un attacco su Kharkov, invece la sua ala sinistra è stata travolta sul Mare d'Azov e Rostov è minacciata. Timoscenko contrattaccava al centro per arginare le due ali dello schieramento sovietico, quando i tedeschi hanno iniziato proprio contro le sue forze una battaglia decisiva.

L'azione principale in corso è quella sul fronte centrale. Nel settore di Viasma, a metà strada tra Smolensk e Mosca, informa il Bollettino tedesco, parecchie armate sovietiche sono state accerchiate ed esse vanno incontro inesorabilmente al loro annientamento. Più a sud, gli stessi russi annunziano che hanno sgombrato Orel. Dalle prime descrizioni degli inviati tedeschi al fronte risulta che la battaglia in questo settore è combattuta con una violenza inaudita, il concentramento di artiglieria e di carri armati è senza precedenti. Il favore della lotta e l'impiego dei mezzi sono tali che entro pochi giorni possono attendersi notizie di eccezionale importanza.

Sull'esito della battaglia, dopo il Bollettino tedesco di ieri, non vi sono più dubbi: il maresciallo Timoscenko è già sconfitto, rimane a chiedersi in quale misura questa vittoria potrà essere immediatamente sfruttata. Quali riserve di uomini e di mezzi dispone ancora in questo settore o nelle immediate vicinanze l'U.R.S.S.? Sono tali, questo forse, da poter opporre ancora un'Argine all'invasione? Le dichiarazioni ufficiali fatte ieri ai corrispondenti anglo-sassoni che si trovano a Mosca hanno un'intonazione eccezionalmente drammatica: «Per tentare di fronteggiare la grande offensiva tedesca il Governo si è visto costretto a mobilitare l'intera Nazione».

Il vino non è un genere di prima necessità

L'assolazione in Appello di un commerciante e una interessante sentenza

Roma, giovedì sera.

E' il vino un genere di prima necessità? La questione ha formato oggetto di discussione dinanzi alla nostra Corte d'Appello che ha deciso in senso negativo. Il commerciante di vini Filippo Petti si rifiutò, nel settembre dello scorso anno, di vendere del vino ad un negoziante al minuto, in attesa di prezzo migliore. Informati del fatto, i carabinieri denunciarono il Petti per sottrazione al normale consumo di genere di prima necessità e il Tribunale lo condannò al un anno di reclusione senza il beneficio della condizionale.

Giunti alla quarta sezione della nostra Corte d'Appello il Petti ha sostenuto, a mezzo del suo difensore, che il vino non è genere di prima necessità e che egli non era obbligato a dimezzare la botte per vendere a un minutante con grave danno per l'economia nazionale mentre ancora non erano stati fissati i prezzi dalla Commissione prefettizia. La Corte, contro il Procuratore Generale aveva chiesto la conferma della condanna, ha assolto il Petti perchè il fatto non costituisce reato.

Induce un'amica a lasciarsi bendare il viso e la colpisce con un rasoio

Ventiquattro anni di reclusione ad una feroce omicida — La condanna di una complice

Roma, giovedì sera.

Il pomeriggio dell'8 ottobre 1939, a Ribi, certa Giacomina Ratini, cameriera della famiglia del cav. Margaritelli, recatasi in casa della famiglia Dozzo, si intratteneva con la sua amica Graziella Corsi, pur essa cameriera, e le faceva reiterate proposte di fare un gioco per il quale era necessario che la Corsi si lasciasse bendare il viso. Convinta finalmente costei e coperta la testa con un asciugamani, improvvisamente la colpiva alla gola con un rasoio producendole una larghissima e profonda ferita. Tale Piombi Francesca prestava mano forte alla Ratini aiutandola a chiudere la ragazza ferita entro una stanza da bagno dove la Ratini riprendeva a colpire selvaggiamente la sua rivale fino a quando non la riteneva completamente dissanguata. Ritornava poi nell'appartamento Margaritelli e, aiutata ancora dalla Piombi, tentava di far sparire le sanguinose tracce del suo delitto lavandosi e cambiandosi le vesti.

L'istruttoria portò al rinvio a giudizio della Corte d'Assise delle due donne per omicidio aggravato dalla crudeltà.

La Corte ha condannato per favoreggiamento la Piombi ad anni 4 di reclusione dei quali due condonati e la Ratini, che confessava di aver colpito la Corsi per rivalità amorose, a 24 anni di reclusione.

Ricoverato all'ospedale con un amo in gola

Lecco, giovedì sera.

Il prof. Pensa del nostro Civico Ospedale ha ieri proceduto ad un non comune intervento chirurgico. Tale Alessandro Bianchi, di 12 anni, da Calolzio, era stato urgentemente portato all'ospedale per farsi estrarre un amo da pesca che gli si era conficcato nell'esofago. L'operazione presentava gravi difficoltà. Tuttavia l'atto operativo veniva superato con tale perizia che il giovane poteva essere rimandato a casa perfettamente guarito.

Salito su un albero rimane attaccato ai fili dell'energia elettrica

Il coraggioso salvataggio di un imprudente bambino

Treviso, giovedì sera.

Mentre si svolgeva a Fontanelle una cerimonia scolastica, il giovane Arrigo Minetto, di 10 anni, salito sulla quercia adiacente il palazzo municipale, per curiosare, rimaneva attaccato ai fili della corrente elettrica che passano accanto all'albero e dopo aver lanciato una disperata invocazione di soccorso si abbatteva privo di sensi.

Fra lo spavento della folla, impressionata per la tragica fine che il disgraziato stava per fare, accorreva Francesco Cescon salva sull'albero e, incurante del grave pericolo cui andava incontro, riusciva con due energici strappi a staccare il giovane dal filo, a sorreggerlo avvenuto con un rimorchio di equilibrio ed a calarlo a terra. Sottoposto a pronte cure, il Minetto poteva riaversi poco dopo.

Olio invece di miele

Come è stato scoperto un traffico illecito — Cinque arresti

Ferrara, giovedì sera.

Le indagini dei Carabinieri hanno portato all'arresto di cinque persone che accaparravano olio. Il maggiore responsabile è il cinquantenne Carlo Chierici da Santa Maria, il quale si faceva spedire da certo Oreste Galizia da Chiesti delle partite di olio contenute in bidoni metallici coll'indicazione di «miele». A Faleonara Marittima un funzionario delle Ferrovie si insospettì; facendo esaminare un bidone constatò che conteneva olio e allora dava avviso ai Carabinieri della stazione di arrivo.

Le indagini portavano così all'arresto, oltrechè del Chierici, anche dei di lui figlio Battista, di 24 anni, e di due concittadini, Oreste Balboni e Licurgo Biolcati, i quali ricevevano le merci vendendola poi a privati. Anche lo speditore Galizia è stato tratto in arresto. Le partite ricevute dal Chierici sorpassano complessivamente i duecento chilogrammi.

Bimba investita e uccisa dal tronco di un vecchio albero

Ferrara, giovedì sera.

Nel cortile del fondo Possicella di Runco, la bambina Luciana Lancerotto di Giuseppe di anni 5 del luogo era intenta a giuocare con altri bambini presso un vecchio albero, secco da molti anni e ormai cadente. La base dell'albero era fortemente minata cosicchè un fanciullo, che ad esso si era appoggiato, ne provocava l'abbattimento. Nel cadere il grosso tronco investiva in pieno la Luciana fratturandole la base cranica. La morte della piccola, nel disgraziato incidente è stata immediata.

La donna trovata svenuta su un treno a Vercelli identificata dal marito

Vercelli, giovedì sera.

La sconosciuta che avant'ieri, come abbiamo raccontato, è stata trovata alla nostra stazione nello scompartimento di un treno priva di sensi e senza documenti di identificazione, è stata ieri all'ospedale identificata dal marito, che, sulle tracce di quanto avevano pubblicato i giornali, si era portato a Vercelli. E' risultato che la signora andava soggetta a violenti crisi nervose per calmare le quali ricorreva con molta frequenza ai veronal.

I medici dichiarano che avanti ieri la signora ha avuto dovuto ingerire una quantità eccessiva; di qui lo stato letargico e l'avvelenamento. E' da rilevare che, oltre al marito, è l'altro giorno è lari si sono presentati all'ospedale per il riconoscimento della dormiente un altro uomo che cercava la moglie assente da qualche giorno, un signore e una signora che credevano di avere individuato nella donna una loro congiunta anch'essa da più giorni assente.

Ruba 54.000 lire e poi si sposa

La scoperta e l'arresto, al ritorno del viaggio di nozze, dell'autore di un noto furto — Oltre 42.000 lire ancora ricuperate

Genova, giovedì sera.

A seguito di indagini compiute dai Carabinieri si è fatta luce sul furto di 54 mila lire perpetrato tempo fa in danno di Teodolinda Marioni e dei di lei figli Antonio e Luigi Morando, esercenti una trattoria in via Struppa. I sospetti si erano appuntati su certo Raimondo Villa, d'anni 31, e quando poterono essere confermati il Villa venne arrestato e della somma rubata furono ricuperate 42.500 lire. Inoltre si è addivenuto al sequestro di una camera da letto e di oggetti casalinghi vari, del complessivo valore di 7 mila lire, acquistati dal Villa in questi giorni coi proventi del furto.

L'arresto avvenne al ritorno del Villa da Roma, dove si era recato in viaggio di nozze con certa Palmira De Marchi, sposata dopo qualche giorno dal compimento del furto. Le nozze erano state celebrate naturalmente con rito. Il Villa è stato tradotto alle carceri di Marassi.

La bionda svedese abilmente giocata dall'astuto innamorato

Il cambio del denaro buono con banconote false

Milano, giovedì sera.

Il fatto risale ad alcuni giorni. Elide Norff, scandinava, alta, bionda, distinta, appena diciannovenne, era scesa nell'Europa centrale, facendo passo passo la strada che battava il suo amore, un industriale, non meglio qualificato. Dalla lontana Stoccolma era giunta a Milano qualche settimana fa e aveva preso alloggio in uno dei principali alberghi. Qui attendeva di essere raggiunta dall'innamorato. Ma l'aspettativa prolungandosi a troppo bruciando il cuore della giovane Elide, questa pensò di rivolgersi ad una chiromante per interrogarne l'oroscopo. La risposta fu terribile: il giovane industriale non pensava più alla bionda fanciulla del nord, ma si svagava diversamente. E c'era di peggio. Segni manifesti facevano intravedere che la ragazza non doveva essere vittima soltanto d'un disinganno, ma di un'azione delittuosa.

La bionda Elide s'accomiatò dall'indovina in preda a grande dolore e orgasmo; ma, in fondo, anche con una punta di incredulità. Entrata però in un negozio per fare delle spese, all'atto del pagamento si vide rifiutare un biglietto di grosso taglio. Ebbe allora un grave sospetto. Corse all'albergo e passata in rassegna una ad una le banconote custodite in un piccolo scrigno da viaggio s'accorse che erano false. Il giovane amante, offrendosi per il cambio del denaro alla frontiera italiana, aveva sostituito evidentemente la moneta buona con quella falsa. Poi si era accomiatato tranquillamente dalla fanciulla, promettendo di raggiungerla al più presto. La bella Elide, che è piuttosto ben fornita di denaro, ha accusato il colpo ma non ha voluto dare un seguito nè poliziesco nè giudiziario al fatto. E' partita risoluta a rintracciare il mariuolo e a smascherarlo. Ci sarà riuscita?

Se la spassa a Viareggio con i proventi di una truffa ad una Ditta genovese

La truffe di un falso commerciante e d'un autentico imbroglione

Viareggio, giovedì sera.

Certo Giorgetti Giacinto di 19 anni, nativo di Fauglia (Pisa) e colà domiciliato, trasferitosi a Viareggio dove affittava una camera ammobiliata in via Venti Settembre 104, diramava lettere di affari riuscendo a mettersi in rapporti con la ditta Venerosi Attilio di Genova, via Stella 14. Il Giorgetti deve aver saputo così bene farsi credere un commerciante di mercerie, che la ditta Venerosi, abboccando all'amo, le inviava merci varie per 1280 lire con pagamento al primo settembre. Senonchè, giunta quella data, la cambiale emessa per l'incasso presso la Banca Toscana di Viareggio tornava a Genova insoluta poichè il Giorgetti, nel frattempo, aveva preso prudentemente il largo.

Rimessa querela ai carabinieri della Stazione principale, questi accertavano che il Giorgetti aveva condotto una brillante vita per una quindicina di giorni ma senza mai fare il... negoziante. E' intuitivo che la merce della ditta Venerosi era servita al giovanotto per abbarcare il lunario e trascorrere un periodo di villeggiatura. Nel corso delle indagini è per altro risultato che il giovane furfante contiscuerebbe ad aggirarsi in Viareggio e che, anzi, per ingrandire il suo piano di truffe esperimentato con successo con la ditta Venerosi di Genova, avrebbe contratto l'affitto di un magazzino al piano terreno della centrale via San Francesco, facendo credere di volervi aprire un magazzino all'ingrosso di frutta e di ortaggi. Per intanto il mariuolo è stato denunziato per truffa.

In preda ai fumi del vino precipita in un torrente

Como, giovedì sera.

Una drammatica avventura è toccata ieri notte al cinquantunenne Pietro Mauri, fu Pietro, abitante in via Valeggio 10. Egli era uscito di casa e si era recato in un'osteria. Verso mezzanotte ritornava a casa, ma, giunto presso il torrente Cosia, all'altezza del Macello Pubblico, forse ingannato dalla profonda oscurità, precipitava lungo la scarpata nel corso d'acqua, rischiando d'annegare. Alcuni passanti accorrevano per prestare aiuto al poveraccio. Venivano chiamati anche i vigili del fuoco che in breve riportavano in salvo il Mauri. Trasportato all'ospedale, veniva sottoposto alle cure del caso.

BORSE

TORINO, 9 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½	73.80	73.70	Marelli	150	140 —
Id. I. c.	76.10	76 —	Fiat	650	630 —
Rend. 3½	74.10	74 —	Ansaldo	187	148 —
Id. I. c.	74.45	74.30	Gaslini	1180	1130 —
Rend. 5%	93.70	93.80	Edison	430	420 —
Id. I. c.	94.05	93.95	Meani	150	150 —
Rend. 5%	94.40	94.40	Ceni	121	120 —
Id. I. c.	94.75	94.75	Montecat.	305	300 —
Id. I. c.	95.10	95.05	Pirelli	408	396 —
Cons.	96.90	96 —	Ilva	979	972 50
Id. '43 II	96.90	96 —	Ilva	979	972 50
Id. '44	97.15	97.10	Aquila	76	78 —
Id. 39	97.40	97.40	Westing.	485	480 —
Id. '36	97.40	97.40	Bergamo	2050	2020 —
Fond. 3%	318 —	317.50	Tubora	815	803 —
Id. 4½ %	471	470	Z. Lecco	600	598 —
Id. 4½ %	486	486	Cotonific.	402	410 —
Id. Edil.	490	490	Viscosa	905	900 —
Trim. 4%	495	495	Farmit.	940	940 —
Id. 4½	536	534	Olcelli	175	175 —
Ter. 4%	456	456	Elb	975	980 —
Id. 5% '30	416	448	Wigt	956	950 —
Id. 5% '37	443	443	Schiapp.	155	156 —
Z. Prest. I	974	975	M. Lanza	300	302 —
Id. 3½ %	498	498	Lait	308	308 50
Miglior. 4	431	431	Immobiliare	110	110 —
Ass. Gen.	1175	1175	Montecat.	127	127 50
Mediterr.	820	820	Trieste-Gr.	260	265 —
Meridion.	1490	1490	Assicur.	870	855 —
Nav. A. I.	870	870	Montecat.	949	950 —
Tor. Rend	225	226	Acqua P.	373	365 —
Finpiem	96 90	96 50	M. Rosch.	134	134 —
Elp	119	119	Vitrite	77 50	77 50
Terni	308	308	V. Union	97	98 50
F.C.E.	148	146	Immob.	470	470 —
Valdarno	1900	1900	Ilva	980	980 —
Meridion. Ed.	670	670	Montecat.	949	950 —
Unes	98 300	98	Gen. Ind.	980	980 —
Bisi	900	910	Borgo	375	380 —
Sme	197	197	Vers. R.	178	180 —

BANCHE: Sviluppo 411; New York 85.

MILANO, 9 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½	93 75	93 60	Mirchi p.	520	500 —
Id. I. c.	93 80	93 75	Brioschi	500	500 —
Id. 3½ %	79 70	79	Valdarno	1900	1900 —
Id. I. c.	79 50	79 30	Farmit.	950	940 —
Red. 5%	94 85	94 75	Rasia	180	180 50
Id. I. c.	94 80	94 80	Emiliana	882	870 —
Id. 3½ %	74 15	74 15	Meridion.	890	890 —
Id. I. c.	74 45	74 35	Sfi	990	995 —
Cim	540	600	Cieslp. p.	340	337 —
Cerisole	1440

STAMPA SERA

Vittoria su tutto il Fronte Orientale

L'immenso Fronte Orientale è tutto in movimento e i Bollettini straordinari tedeschi cominciano a dare le prime notizie delle vittoriose battaglie di annientamento delle forze bolsceviche, ormai votate ad uno sfacelo completo.

Batteria contraerea del C.S.I.R.

Con le valorose truppe del Corpo di Spedizione Italiano in Russia: una batteria controaerea pronta a fare fuoco. (*Foto* LUCE).

Al Gran Quartiere Generale tedesco

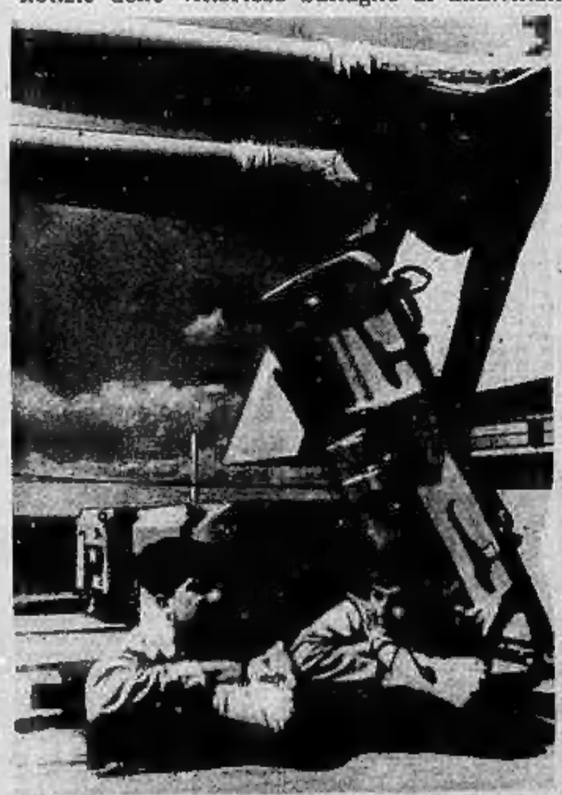
Il Führer, fra il Maresciallo von Brauchitsch (*a sinistra*) e il Maresciallo von Keitel, concreta i piani delle azioni da svolgere in Russia.

Cappotto in lana

Modello di cappotto in lana a quadrettoni

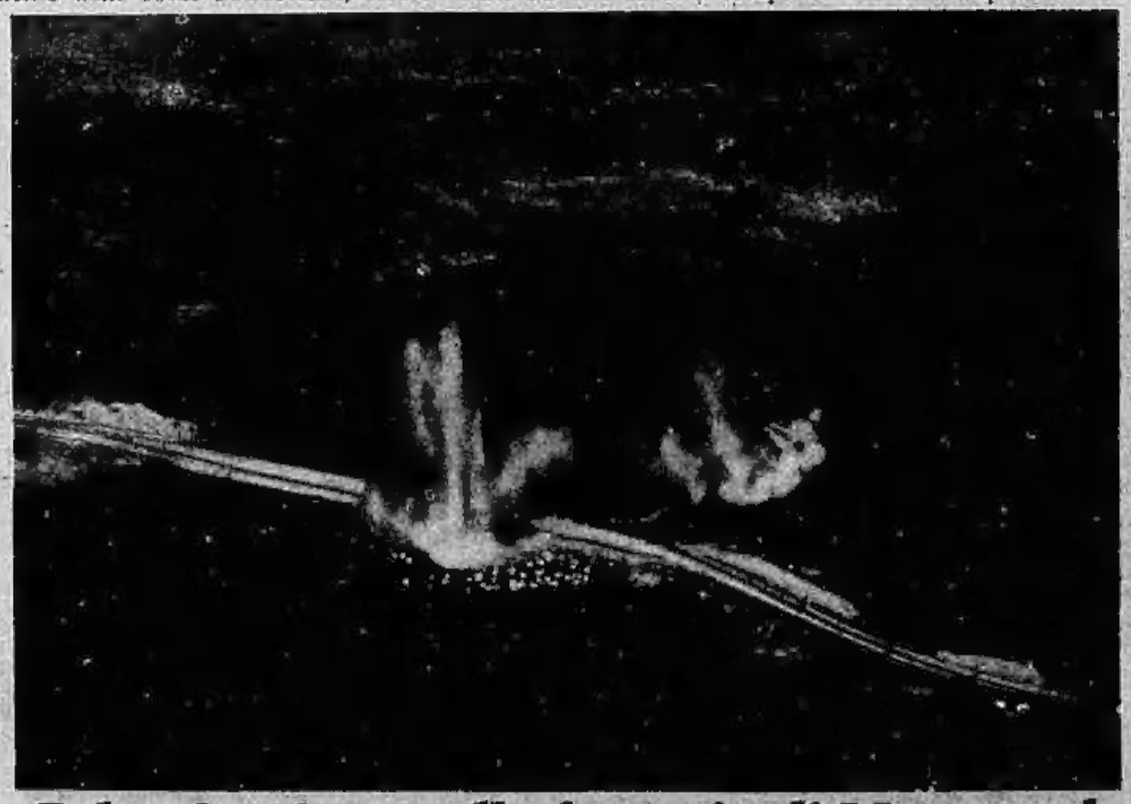
L'incendio di Istambul

Tre visioni del violento incendio che ha distrutto cento case e due Moschee di un quartiere di Istambul. - IN ALTO: una casa in fiamme. - AL CENTRO: la zona devastata. - SOPRA: l'esodo degli abitanti verso ricoveri di fortuna



Un po' di sole in coperta

Momenti di riposo: due marinai d'una nave tedesca da guerra godono il sole autunnale.



Colpo in pieno sulla ferrovia di Murmansk

La splendida fotografia, colta da bordo di uno degli aerei tedeschi che hanno partecipato all'azione, ci mostra il preciso bombardamento di uno dei ponti della ferrovia di Murmansk.